

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 826<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### **RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO**

GIOVEDÌ 27 APRILE 2000

---

Presidenza del presidente MANCINO

#### **INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-VI

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-9

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 11-54



## I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 2 MAGGIO 2000</b> . . . . . Pag. 9
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . . Pag. 1		<i>ALLEGATO B</i>
<b>GOVERNO</b>		<b>GOVERNO</b>
<b>Accettazione delle dimissioni del II Governo D'Alema e composizione del II Governo Amato:</b>		Dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri Amato per la pre- sentazione del Governo in Parlamento . . . . . 11
PRESIDENTE . . . . . 2		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>
<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>		Annunzio di presentazione . . . . . 26
PRESIDENTE . . . . . 5		Assegnazione . . . . . 27
<b>GOVERNO</b>		Cancellazione dall'ordine del giorno . . . . . 27
<b>Consegna del testo delle dichiarazioni pro- grammatiche del Presidente del Consiglio dei ministri:</b>		<b>INCHIESTE PARLAMENTARI</b>
PRESIDENTE . . . . . 6		Annunzio di presentazione di proposte . . . . . 27
AMATO, <i>presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . . 6		<b>GOVERNO</b>
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		Trasmissione di documenti . . . . . 27
PRESIDENTE . . . . . 7		<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA</b>		Trasmissione di sentenze . . . . . 29
Variazioni . . . . . 7		<b>REGIONI</b>
<b>INTERROGAZIONI</b>		Trasmissione di documenti . . . . . 29
<b>Per la risposta scritta:</b>		<b>ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA</b>
PRESIDENTE . . . . . 8		Trasmissione di documenti . . . . . 29
MILIO ( <i>Misto-LP</i> ) . . . . . 8		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma.*

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE**Trasmissione di documenti . . . . . *Pag.* 30**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 9

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni . . . . . *Pag.* 30

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 30

Mozioni . . . . . 33

Interrogazioni . . . . . 34

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 54

## **RESOCONTO SOMMARIO**

### **Presidenza del presidente MANCINO**

*La seduta inizia alle ore 17.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 18 aprile.*

#### **Comunicazioni all'Assemblea**

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### **Governo, accettazione delle dimissioni del II Governo D'Alema e composizione del II Governo Amato**

PRESIDENTE. Informa l'Assemblea della lettera con la quale il Presidente del Consiglio dei ministri comunica l'accettazione da parte del Presidente della Repubblica delle dimissioni del precedente Governo, rassegnate il 19 aprile, e la composizione del nuovo Governo. (*v. Resoconto stenografico*).

#### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Nel convocare per le ore 18 la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sospende la seduta in attesa della consegna da parte del Presidente del Consiglio dei ministri del testo delle dichiarazioni programmatiche rese alla Camera dei deputati.

*La seduta, sospesa alle ore 17,12, è ripresa alle ore 18.*

### **Consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri**

PRESIDENTE. Dà la parola al Presidente del Consiglio dei ministri.

AMATO, *presidente del Consiglio dei ministri*. Consegna il testo delle dichiarazioni programmatiche rese alla Camera dei deputati per la presentazione del Governo in Parlamento. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Ne prende atto. Sospende la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

*La seduta, sospesa alle ore 18,01, è ripresa alle ore 18,37.*

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori per il periodo dal 2 al 3 maggio ed all'organizzazione della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio. (*v. Resoconto stenografico*).

### **Per la risposta scritta ad un'interrogazione**

MILIO (*Misto-LP*). Invita la Presidenza a sollecitare il nuovo Governo affinché risponda all'interrogazione 4-19039, sulla necessità di un provvedimento urgente per la revisione delle liste elettorali in vista dei referendum.

PRESIDENTE. Assicura che comunicherà immediatamente al Governo tale richiesta, anche se appaiono indubbe le difficoltà di adempiere alla richiesta avanzata nell'interrogazione nella fase di discussione sulla fiducia al nuovo Governo.

BUCCIARELLI, *segretario*. Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 2 maggio. (*v. Resoconto stenografico*).

*La seduta termina alle ore 18,41.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bobbio, De Martino Francesco, Folloni, Fumagalli Carulli, Leone, Manconi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rognoni, per partecipare alle celebrazioni dell'anniversario della Liberazione; Besostri e Collino, per attività della Conferenza parlamentare dell'Iniziativa centro europea; Forcieri e Loreto, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Robol e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Manzella, per partecipare alla riunione della Convenzione incaricata di elaborare un progetto di Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Governmento, accettazione delle dimissioni del II Governo D'Alema e composizione del II Governo Amato**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato le seguenti lettere:

«Roma, 26 aprile 2000

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con decreti in data 25 aprile 2000, ha accettato le dimissioni rassegnate il 19 aprile 2000 dal Gabinetto presieduto dall'on. Massimo D'ALEMA, nonché quelle rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Avendo io accettato l'incarico di formare il Governo conferitomi in data 21 aprile 2000, il Presidente della Repubblica mi ha nominato, con proprio decreto in data 25 aprile 2000, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Con ulteriore decreto in pari data del Presidente della Repubblica, adottato su mia proposta, sono stati nominati ed hanno giurato i seguenti Ministri:

Ministri senza portafoglio: la dott.ssa Katia BELLILLO, l'on. prof. Franco BASSANINI, senatore della Repubblica, l'on. Agazio LOIERO, l'on. Livia TURCO, deputato al Parlamento, l'on. dott.ssa Patrizia TOIA, senatore della Repubblica, l'on. dott. Antonio MACCANICO, deputato al Parlamento;

agli Affari esteri, l'on. dott. Lamberto DINI, deputato al Parlamento;

all'Interno, l'avv. Vincenzo BIANCO;

alla Giustizia, l'on. dott. Piero FASSINO, deputato al Parlamento;

alle Finanze, l'on. Ottaviano DEL TURCO, senatore della Repubblica;

al Tesoro, bilancio e programmazione economica, l'on. prof. Vincenzo VISCO, deputato al Parlamento;

alla Difesa, l'on. prof. Sergio MATTARELLA, deputato al Parlamento;

alla Pubblica istruzione, il prof. Tullio DE MAURO;

ai Lavori pubblici, l'on. dott. Nerio NESI, deputato al Parlamento;

alle Comunicazioni, l'on. dott. Salvatore CARDINALE, deputato al Parlamento;

all'Industria, commercio e artigianato e al Commercio con l'estero, il dott. Enrico LETTA;

al Lavoro e previdenza sociale, l'on. prof. Cesare SALVI, senatore della Repubblica;



alla Sanità, il prof. Umberto VERONESI;  
ai Beni e attività culturali, l'on. dott.ssa Giovanna MELANDRI,  
deputato al Parlamento;  
all'Ambiente, l'on. Willer BORDON, deputato al Parlamento;  
all'Università e ricerca scientifica e tecnologica, l'on. prof. Orten-  
sio ZECCHINO, senatore della Repubblica;  
alle Politiche agricole e forestali, l'on. avv. Alfonso PECORARO  
SCANIO, deputato al Parlamento;  
ai Trasporti e navigazione, il dott. Pierluigi BERSANI.

Successivamente l'on. dott. Edo RONCHI, nominato Ministro senza  
portafoglio, ha comunicato la propria rinuncia alla nomina.

*f.to* Giuliano AMATO»

«Roma, 27 aprile 2000

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con  
proprio decreto in data 27 aprile 2000, adottato su mia proposta e sentito  
il Consiglio dei Ministri, ha nominato l'on. dott. Enrico MICHELI, depu-  
tato al Parlamento, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio  
dei Ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio medesimo.

Con ulteriore decreto in data 27 aprile 2000, adottato con la mede-  
sima procedura, il Presidente della Repubblica ha nominato i seguenti Sot-  
tosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

on. Raffaele CANANZI (Funzione pubblica)

dott. Vannino CHITI (Editoria)

dott. Dario FRANCESCHINI (Riforme istituzionali e funzione  
pubblica)

on. Elena MONTECCHI (Rapporti con il Parlamento)

agli Affari esteri

on. Franco DANIELI

dott. Ugo INTINI

on. Umberto RANIERI

dott. Rino SERRI

all'Interno

sen. Massimo BRUTTI

on. Aniello DI NARDO

sen. Severino LAVAGNINI

on. Gian Franco SCHIETROMA

alla Giustizia

on. Franco CORLEONE  
on. Marianna LI CALZI  
on. Rocco MAGGI

alle Finanze

on. Natale D'AMICO  
sig. Alfiero GRANDI  
on. Armando VENETO

al Tesoro, bilancio e programmazione economica

prof. Dino Piero GIARDA  
on. Gianfranco MORGANDO  
on. Santino PAGANO  
on. Bruno SOLAROLI

alla Difesa

dott. Domenico MINNITI  
on. Massimo OSTILLIO  
on. Gianni RIVERA

alla Pubblica istruzione

sen. Silvia BARBIERI  
on. Giuseppe GAMBALE  
prof. Giovanni MANZINI  
sen. Carla ROCCHI

ai Lavori pubblici

avv. Antonio BARGONE  
on. Salvatore LADU

alle Politiche agricole e forestali

sen. Roberto BORRONI  
on. Luigi NOCERA

ai Trasporti e navigazione

on. Giordano ANGELINI  
on. Luca DANESE  
sen. Mario OCCHIPINTI

alle Comunicazioni

sen. Michele LAURIA  
on. Vincenzo Maria VITA

all'Industria, commercio e artigianato e al Commercio con l'estero

on. Cesare DE PICCOLI

on. Mauro FABRIS

sen. Stefano PASSIGLI

al Lavoro e previdenza sociale

sig. Paolo GUERRINI

dott. Raffaele MORESE

sen. Ornella PILONI

alla Sanità

sen. Battistina FUMAGALLI CARULLI

on. Grazia LABATE

ai Beni e attività culturali

on. Carlo CARLI

prof. Giampaolo D'ANDREA

all'Ambiente

on. Valerio CALZOLAIO

sen. Nicola FUSILLO

all'Università e ricerca scientifica e tecnologica

ing. Antonino CUFFARO

prof. Luciano GUERZONI

on. Vincenzo SICA.

Infine, con mio decreto in data 27 aprile 2000, sentito il Consiglio dei Ministri, ho conferito al Ministro dell'interno ed ai Ministri senza portafoglio, a norma dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400, i seguenti incarichi:

all'avv. Vincenzo BIANCO il coordinamento della protezione civile;

alla dott.ssa Katia BELLILLO le pari opportunità;

al sen. prof. Franco BASSANINI la funzione pubblica;

al sen. Agazio LOIERO gli affari regionali;

all'on. Livia TURCO la solidarietà sociale;

alla sen. dott.ssa Patrizia TOIA i rapporti con il Parlamento;

all'on. dott. Antonio MACCANICO le riforme istituzionali

*f.to* Giuliano AMATO»

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. A questo punto, onorevoli colleghi, il Presidente del Consiglio, secondo prassi, dovrebbe recare al Senato il discorso pronunciato alla Camera dei deputati.

Si dà però il caso che il Presidente del Consiglio alla Camera abbia svolto più un intervento orale che una lettura di comunicazioni. Si sta pertanto stendendo il testo delle comunicazioni rese dall'onorevole Amato alla Camera e, per una ragione di rispetto nei confronti del Senato, è giusto attendere tale testo, anziché quei pochi appunti che hanno fatto da traccia di un lungo intervento da parte del Presidente del Consiglio.

Propongo pertanto di sospendere i nostri lavori e rivederci intorno alle ore 18-18,30 per la consegna delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio.

Confermo la riunione della Conferenza dei Capigruppo per le ore 18. Ove arrivasse nel frattempo il Presidente del Consiglio, sospenderemo la Conferenza dei Capigruppo perché io possa essere il destinatario del citato testo delle dichiarazioni programmatiche.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,12, è ripresa alle ore 18).*

#### **Consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

L'ordine del giorno reca: «Consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri».

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

AMATO, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi onoro di consegnarle il testo delle dichiarazioni programmatiche che ho testé reso alla Camera dei deputati a nome del Governo che si è appena costituito, in vista del dibattito sulla fiducia che avrà luogo secondo le decisioni del Senato.

PRESIDENTE. Signor Presidente del Consiglio, la ringrazio e prendo atto della consegna delle dichiarazioni programmatiche che lei ha reso alla Camera dei deputati.

Comunico che il documento da lei consegnato sarà stampato e pubblicato nella sua interezza nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che nella sala Pannini si terrà ora la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per l'organizzazione della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Sospendo pertanto la seduta, in attesa di comunicare l'esito della riunione della Conferenza dei Capigruppo.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,01, è ripresa alle ore 18,37).*

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico l'esito della riunione della Conferenza dei Capigruppo.

Il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Governo avrà inizio martedì 2 maggio alle ore 12 e proseguirà, ininterrottamente, fino alle ore 20,30.

Mercoledì 3 maggio, alle ore 9,30, riprenderà il dibattito, che proseguirà fino alle ore 11,15. Alle ore 15 della stessa giornata di mercoledì 3 maggio si svolgeranno la replica del Presidente del Consiglio e le dichiarazioni di voto.

I tempi della discussione saranno distribuiti fra i Gruppi e ad essi comunicati. Sarà un dibattito piuttosto intenso perché durerà due giorni.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 2 al 3 maggio 2000.

Martedì	2 maggio	(antimeridiana) (h. 12-20,30)	} – Discussione e voto sulle comunicazioni del Presidente Consiglio dei ministri
Mercoledì	3 »	(antimeridiana) (h. 9,30-11,15)	
»	» »	(pomeridiana) (h. 15)	

Nel corso della giornata di martedì sarà convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per stabilire le ulteriori sedute e gli argomenti da discutere nel corso della settimana, nonché il calendario e il programma delle settimane successive.

### Organizzazione dei tempi per la discussione generale

DS	2 h
AN	2 h
Forza Italia	2 h
Lega	1 h
CCD	45'
PPI	45'
Verdi	40'
UDeuR	30'
Misto	1 h 30'

*Tempi per le dichiarazioni di voto*

Ciascun Gruppo parlamentare: . . . . .	10'
Per il Misto:	
Democratici-L'Ulivo . . . . .	7'
Comunista . . . . .	7'
Centro riformatore . . . . .	7'
APE . . . . .	7'
Rinnovamento . . . . .	7'
Rifondazione . . . . .	5'
SDI . . . . .	5'
Lista Pannella . . . . .	3'
Auton. Veneto . . . . .	3'
PSD'Az. . . . .	3'
Centro-UP . . . . .	3'
Lega Regioni . . . . .	3'
MS-Fiamma . . . . .	3'
Altri componenti del Gruppo Misto . . . . .	15'
Dissenzienti . . . . .	15'

**Per la risposta scritta ad un'interrogazione**

MILIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Presidente, desidero sollecitare al neo signor Presidente del Consiglio la risposta ad un'interrogazione che ho presentato stamattina e il cui contenuto è stato anche oggetto di alcuni passaggi dell'intervento, che ho apprezzato, dello stesso onorevole Amato.

Essa riguarda la scadenza referendaria e tutto quanto è necessario predisporre al fine di garantire il diritto di voto ai cittadini, sia a quelli residenti in Italia sia a quelli residenti all'estero, così com'è previsto dalla legge, la quale contempla dei passaggi cronologici assolutamente inderogabili e precisi. Siccome ci avviamo alla scadenza di questi termini, pregherei di dare una risposta ai quesiti da me posti in tempi abbastanza celeri, per non vanificare il diritto degli elettori ad utilizzare il *referendum* e a votare il 21 maggio.

PRESIDENTE. Senatore Milio, darò comunicazione immediata della sua richiesta al Presidente del Consiglio, pur rappresentando la difficoltà di adottare provvedimenti urgenti nelle more del dibattito sulla fiducia. Quando il nuovo Governo sarà nella pienezza dei poteri sarà cosa diversa, ma io credo che in materia elettorale dobbiamo essere così cauti da non

sollecitare l'adozione di provvedimenti quando il Governo non ha ancora la fiducia del Parlamento. Tali provvedimenti potranno essere apprezzati una volta intervenuta la fiducia.

### **Mozioni e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BUCCIARELLI, *segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 2 maggio 2000**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 2 maggio, alle ore 12, con il seguente ordine del giorno:

Integrazione delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e conseguente dibattito.

La seduta è tolta (*ore 18,41*).





Allegato B**Dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri Amato per la presentazione del Governo in Parlamento**

*(Rese alla Camera dei deputati; testo consegnato alla Presidenza del Senato nella seduta del 27 aprile 2000)*

Signor Presidente, onorevoli deputati,

il Governo che nasce ha la responsabilità di portare a compimento la legislatura. Ciò consentirà lo svolgimento dei referendum e l'adozione dei provvedimenti legislativi che il loro esito, quale che sia, potrà richiedere e consentirà, inoltre, l'adozione degli interventi legislativi e delle azioni di governo più urgenti per consentire all'Italia di partecipare nelle condizioni migliori alla fase di ripresa economica in atto in Europa, dalla cui intensità e dalla cui durata dipendono la creazione dei posti di lavoro e le condizioni di vita dignitosa che tutti gli italiani hanno diritto di conseguire.

Il Governo che intende dialogare con l'intero Parlamento perché questo è il suo intento e queste sono, comunque, le buone regole della democrazia è espressione della maggioranza di centrosinistra e ad essa si rivolge per il voto di fiducia, nella convinzione di poter concorrere a rafforzare l'immagine e la stessa identità.

Serve a tal fine che essa si ricomponga pienamente in tutte le sue componenti. C'è un travaglio in corso nel gruppo dei Verdi, che rispetto e che è politicamente di grande rilievo e che, tuttavia, sta mantenendo i gruppi politici dei Verdi in rapporto di leale collaborazione con il Governo al quale partecipano: di questo li ringrazio.

Il Partito repubblicano è in una fase di osservazione, che spero si risolva positivamente, perché la ricomposizione della maggioranza di centrosinistra è possibile, ce ne sono tutte le premesse perché sono forti e convincenti i valori e i fini politici in cui al fondo le diverse, forse anche troppe, parti politiche del centrosinistra si riconoscono: sono i valori e i fini che accomunano il riformismo nelle sue diverse ispirazioni.

È proprio dei riformisti essere consapevoli che nella storia nessun sistema economico si è dimostrato capace di generare sviluppo e, quindi, lavoro quanto l'economia di mercato, ma non lo è di meno la consapevolezza che il mercato produce i suoi frutti se è terreno di libertà concorrenziali, non di potere privato, perché il potere privato è lesivo della libertà e dannoso dello sviluppo non meno di quanto lo siano l'abuso e l'eccesso del potere pubblico e non minore è la consapevolezza che la forza su cui esso conta, la sua distruzione creatrice, come fu autorevolmente chia-

mata, ha bisogno di forze bilancianti che garantiscano la tutela di beni collettivi irrinunciabili, la sostenibilità dello sviluppo (perché siamo in una fase della storia in cui lo sviluppo rischia di diventare insostenibile), la prevenzione e il rimedio contro i rischi e le realtà di esclusione sociale che il mercato tende a generare.

Ciò è tanto più vero oggi, nella fase di profonda trasformazione che stiamo attraversando e che cambia con velocità mai vista nella storia i confini dei mercati, i connotati della produzione del lavoro, le certezze e le aspettative su cui si fonda la vita di ciascuno.

C'è, quindi, bisogno di eliminare le rigidità che possono intralciare il cambiamento, ma c'è anche bisogno di nuove forme di promozione e di tutela sociale coerenti con il cambiamento.

C'è bisogno di proteggere con più severa e costante fermezza la sicurezza dei cittadini dalla grande e dalla piccola criminalità, agevolate da un mondo senza confini, ma c'è anche bisogno di distinguere e di far distinguere fra la criminalità, che è sempre un male da combattere, e l'immigrazione, che è molto spesso un bisogno dettato dalla necessità e dalla ricerca di una vita migliore.

È in questo equilibrio, è nella tensione verso una società più dinamica e più giusta, l'anima, il denominatore comune del centrosinistra. Per questo esso ha bisogno, come è stato detto, di saper essere più di centro e più di sinistra, il che non è affatto una contraddizione e a questo il Governo cercherà di contribuire. Cercherà di farlo con un programma che in ragione del ristretto orizzonte temporale sarà realisticamente limitato alle più essenziali e prioritarie iniziative legislative, tentando, per il resto, di rendere operativi e concreti i tanti impegni di riforma che già hanno trovato in questi anni traduzione legislativa. Per i cittadini – e giustamente – l'approvazione di una legge o di un regolamento è l'annuncio della riforma, non è la riforma.

Poca legislazione, insomma, e tanta azione, organizzazione, risultati: questo è ciò che vorremmo fare, il che non significa che mancherà il lavoro per il Parlamento, tutt'altro. La prima scadenza che abbiamo davanti è schiettamente istituzionale, è, come dicevo, quella referendaria, scadenza da rispettare, ma alla quale sarà bene arrivare nel rispetto dei principi di legalità e delle regole democratiche. Questo comporta di sicuro che dovrebbe muoversi la macchina amministrativa, che è necessaria per garantire che tutti i cittadini italiani che hanno diritto a votare votino, che coloro che non lo sono in assoluto, o che non sono cittadini italiani o che non abbiano la possibilità di esserlo, non vengano conteggiati nelle liste elettorali.

Il Governo, d'intesa con la maggioranza, è pronto ad adottare le iniziative, anche le più urgenti, che possano rendere possibile questo risultato.

Il Governo non ha poteri sul modo in cui può essere organizzata sui mezzi di comunicazione di massa la necessaria campagna di informazione dei cittadini sui quesiti referendari e sulle diverse posizioni che su di essi ci sono e possono essere prese. Il Governo può solo auspicare – ed io da

cittadino, se posso dirlo, lo auspico – che i mezzi di comunicazione diffondano i dibattiti e le necessarie informazioni in ore che siano tali da non privare gli italiani che ne sono interessati del sonno cui hanno diritto. Mi è difficile capire come mai trasmissioni di elevatissimo interesse civile ed anche politico cadano spesso nelle ore in cui soltanto gli italiani privi di sonno sono in condizioni di seguirli.

Sempre in materia istituzionale, al di là della vicenda referendaria, saranno necessari i provvedimenti che i referendum potranno richiedere. Tra questi, presumibilmente, una legge elettorale, che potrà avere le caratteristiche che dovrà avere a seguito dei referendum, ma con la quale ed in connessione alla quale – permettetemi, se volete, anche un'opinione, oltre che un orientamento – consentire al prossimo Presidente del Consiglio, dopo le prossime elezioni, di svolgere il proprio ruolo sulla base di una diretta o indiretta legittimazione popolare. Questo è essenziale per i cittadini; è essenziale per il buon funzionamento delle istituzioni. Io pongo questa istanza alla maggioranza; la pongo all'intero Parlamento.

Non c'è soltanto questo; c'è dell'altro che il Parlamento può fare in materia istituzionale. La riforma istituzionale è già in atto, per quanto riguarda la trasformazione della stessa forma di Stato in Italia, per le tante cose che sono state fatte in questi anni.

Le regioni sono già molto diverse da ciò che erano alcuni anni fa. Abbiamo trasferito loro funzioni che in precedenza spettavano allo Stato; abbiamo adottato nuovi congegni finanziari che assicurano loro non più trasferimenti vincolati, ma – è stato chiamato federalismo fiscale, forse con una formula «elevata» –, di sicuro, quote significative di proventi erariali sui quali e sulla cui dinamica possono contare. Inoltre, esse hanno un ruolo preminente nell'utilizzazione dei fondi comunitari.

Anni fa, nel Mezzogiorno era l'intervento straordinario gestito centralisticamente dallo Stato ciò che alimentava finanziariamente gli interventi; oggi, i 12 mila miliardi disponibili dell'esercizio in corso e i tanti degli anni successivi, largamente provenienti dal bilancio comunitario, saranno gestiti ed utilizzati, in larghissima maggioranza (oltre il 70 per cento), dalle regioni e dai piani regionali.

Abbiamo fatto una riforma sanitaria che mantiene allo Stato un ruolo di coordinamento e di definizione dei livelli essenziali di assistenza; tocca ora alle regioni garantire l'efficienza di questo sistema, la concorrenzialità interna al sistema pubblico ed un trattamento adeguato dei pazienti. È cambiato il ministro della sanità. È subentrato un ministro di alto profilo tecnico, del quale una cosa ritengo giusto dire: entra nel Governo lasciando la funzione di direttore di un istituto di ricerca e di cura di altissimo valore nel quale tutti i medici e tutti i ricercatori operano a tempo pieno. Questo è il professore che prende il posto del precedente ministro della sanità.

Questo è un processo di trasformazione dello Stato che riguarda le regioni ed anche i comuni; infatti, pure nei loro confronti la trasformazione sta intervenendo e dovrà esservi a breve, con un provvedimento delegato sul quale il Governo stava già lavorando, quello stesso tipo di tra-

sformazione finanziaria già intervenuta per le regioni. In tale prospettiva, la riforma federale che ebbi l'onore di presentare per il Governo, insieme con il Presidente del Consiglio D'Alema, è un provvedimento che, non necessariamente nel testo che presentammo, ma in un testo che rispecchi i necessari consensi parlamentari, ha tutte le premesse e tutte le ragioni per essere approvato nel corso di questa legislatura.

Si tratta di una trasformazione profonda e del coronamento del processo che i due Governi precedenti hanno meritoriamente avviato; essa dà solidità costituzionale ad una Repubblica profondamente trasformata, assai più ricca di responsabilità e di autonomie e con meno centralismo di quanto ve ne fosse in precedenza. Per tale ragione, detta trasformazione non può non essere una priorità, sia pure in questo scorcio di legislatura; si tratta del coronamento di un disegno già largamente attuato.

Nell'ambito di tale disegno, il Parlamento non dovrebbe dimenticare le misure di interesse delle regioni a statuto speciale, delle minoranze linguistiche; l'adeguamento degli statuti speciali alla grande trasformazione intervenuta per le regioni a statuto ordinario è davanti al Senato. Tocca al Governo portare a compimento le norme di attuazione che ha davanti.

So che è alla Camera (credo sia stata già approvato dal Senato) uno scambio di note tra l'Italia e l'Austria sui titoli di studio. Mi permetto di dire fin d'ora che quali che siano le vicende politiche che caratterizzano il Governo austriaco, ciò nulla ha a che vedere con i rapporti tra le università italiane e le università austriache e il riconoscimento dei rispettivi titoli di studio interessa gli studenti e i giovani non deve risentire di conseguenze politiche.

L'Italia ha molti problemi irrisolti, ma ha anche grandi opportunità davanti.

E passiamo ai temi cruciali della politica economica, finanziaria, delle politiche sociali. Il risanamento finanziario è largamente intervenuto. Per ricordare soltanto un numero: nel 1951 ogni 100 lire di prelievo tributario 25-30 andavano al pagamento di interessi; oggi, ogni 100 lire di prelievo tributario non più di 14-15 vanno ad interessi. Questo significa che l'Italia ha ancora un alto debito pubblico (e lo ha!), ma significa che nel corso di tutti questi anni tutti i Governi che si sono succeduti da allora hanno contribuito progressivamente ad ottenere un risultato che è largamente soddisfacente ed ha cambiato l'immagine e il prestigio dell'Italia, oltre che la stabilità interna.

Otto anni fa l'IRI era un ente pubblico con elevatissime perdite; è diventato società per azioni: il 30 giugno l'IRI sarà liquidato e porterà attraverso la sua liquidazione migliaia di miliardi, non di passività, ma di risorse che ridurranno il debito dello Stato! Grande merito di tutto questo, oltre che ai Governi, va alla politica di concertazione e al ruolo responsabile che in questi anni hanno esercitato le parti sociali. Io sono rimasto legato alla concertazione che praticai in anni passati, che continuo a ritenere un metodo appropriato per affrontare grandi questioni economiche e sociali. Giorni fa mi venne chiesto se era un dogma: ho risposto che nulla di ciò che gli esseri umani fanno nella loro vita terrena è dogma; certo in

talune occasioni essa può essere stata portata al di là delle aree in cui è utile, ma sui temi cruciali che riguardano le grandi linee della ripartizione del reddito, le politiche sociali, le politiche del lavoro, l'Italia si è giovata della concertazione e l'Italia farà bene a continuare a giovarsene.

In questo clima di risanamento ci è possibile – e già è stato fatto in quest'ultimo anno con il Governo D'Alema – riprendere un percorso di riduzione tributaria e contributiva, che è un obiettivo prioritario della politica di bilancio.

Anche nei primi mesi del 2000 l'andamento del gettito tributario risulta positivo, evidenziando una crescita superiore alle attese, anche se lo si depura dagli effetti delle plusvalenze di borsa registrate nell'anno precedente.

Vi è quindi una dinamica delle entrate che consente di proseguire in una politica che il Governo D'Alema ha avviato. Naturalmente, questo va fatto con attenzione e con prudenza: attenzione e prudenza in relazione al rispetto del patto di stabilità; attenzione e prudenza in relazione alla necessità di accertare l'entità effettiva delle entrate disponibili. E questo sarà possibile farlo con esattezza nel corso dell'estate, appena saranno note le risultanze dell'autoliquidazione delle imposte sui redditi e dell'IRAP. Entro luglio si potranno quindi avere anche valutazioni degli effetti della riforma introdotta nel 1998. Nel momento in cui lascia il dicastero delle Finanze, devo dare atto al mio collega ed amico Visco di aver svolto uno straordinario lavoro non solo di impianto del sistema tributario, ma anche di trasformazione della macchina. Se oggi gli italiani ci danno un gettito maggiore ad aliquote più basse è perché l'evasione fiscale è stata largamente ridotta dalla maggiore efficienza del sistema tributario.

Nel merito di ciò che potrà essere fatto, la politica di cui parlavo potrà interessare sia le famiglie che le imprese, sulla falsariga di quanto si è già fatto con la finanziaria per il 2000.

Per quanto riguarda le imprese, particolare attenzione verrà dedicata a quelle minori, attraverso ulteriori semplificazioni e sgravi che terranno anche conto dell'esigenza di favorire i loro investimenti ambientali.

Alle società di persone dovrà essere consentita di optare per la tassazione IRPEG, come previsto già da una norma di delega approvata con la finanziaria per il 2000 che il Governo intende riproporre. Altri interventi prioritari non potranno non essere quelli a favore della nuova occupazione e dei nuovi investimenti nelle aree meno sviluppate del paese, nel rispetto delle norme comunitarie sugli aiuti di Stato.

Il Governo intende rifinanziare e prorogare i crediti d'imposta per i nuovi assunti già concessi due anni fa e ora in scadenza; prevede di incentivare nuovi investimenti sulla falsariga del provvedimento di rilancio congiunturale del 1999 e del 2000, semplificandone la gestione e limitandolo alle aree che possono avere aiuti di Stato. Il processo di riforma dovrà continuare.

Nella politica di bilancio dovrà trovare posto il completamento di tre importanti azioni iniziate dai precedenti Governi: il decentramento di funzioni statali ai governi regionali e ad enti locali – di cui già parlavo – che

ha significative implicazioni finanziarie; il potenziamento dei servizi di sicurezza; il sostegno dei servizi di istruzione e formazione a tutti i livelli – scuola e università – su cui tornerò.

Gli spazi finanziari esistono, ma non sono particolarmente elevati. Qui viene richiesta l'azione al Governo: una parte degli interventi innovativi dovrà essere finanziata nei settori della scuola e della sicurezza, con regole di gestione che consentano (perché ci possono essere regole di gestione che lo consentano) significativi risparmi.

Il potenziale maggiore per una politica di bilancio e fiscale, non più dettata dalle sole ragioni del risanamento e tuttavia rispettosa del patto di stabilità, può venire soltanto da una maggiore crescita. Per essa, che è anche matrice del bene più prezioso di cui troppi italiani mancano, che è il lavoro, vi sono azioni essenziali: bisogna garantire la stabilità.

L'andamento dell'euro non ci sta aiutando, con riferimento all'andamento del tasso di inflazione (vi è stata l'impennata dei prezzi petroliferi che ha determinato un ciclo più alto che già di per sé è in discesa in queste settimane); l'andamento dell'euro mantiene una situazione che esige una grande attenzione. In ogni caso, vedrò le parti sociali (se il Parlamento vorrà concedere a questo Governo la fiducia) e insieme verificheremo le misure che già erano state determinate e quant'altro si potrà fare.

L'euro è destinato a crescere. L'euro è oggi sottovalutato e ci sono una serie di ragioni che portano l'attuale sottovalutazione: l'incompiuto quadro politico e istituzionale dell'Europa; forse l'eccesso di aspettative che ha accompagnato l'esordio della nuova moneta; forse la difficoltà di impianto di una nuova istituzione che ha l'elevatissimo compito di svolgere il ruolo di banca centrale per l'intera Europa; di sicuro, l'attenzione che hanno i mercati al procedere nel continente europeo di quelle riforme strutturali che rendano più efficienti le economie dei paesi continentali e garantiscano per ciò stesso una maggiore durata della loro crescita. Di ciò i mercati ancora non sono interamente convinti.

A Lisbona si è tenuto un Consiglio europeo dei Capi di Governo, che ha segnato un punto di svolta negli impegni che i diversi paesi hanno preso per l'eliminazione di rigidità e strozzature, e tuttavia anche questo, al momento, è per i mercati un annuncio, non ancora un fatto. Resto convinto, come è convinzione comune dei Governi europei, che via via che le riforme strutturali procederanno sul nostro continente e la crescita risulterà più credibile nel lungo periodo, l'euro non potrà non risentirne.

Occorre allora impegnarsi – ed anche a questo serve un Governo che continui nella legislatura – per la rimozione delle strozzature che rendono la nostra crescita meno potente e meno stabile di come potrebbe essere.

Mi diceva in questi giorni un intelligente interlocutore che rappresenta il mondo artigiano: abbiamo potenzialità enormi nella nostra economia, voi ci dovete togliere il freno a mano. L'economia italiana è una macchina potente, che in questo momento è handicappata da un freno a mano che ne riduce la velocità.

Ora, il freno a mano discende da più fattori, non è mai un unico freno: insufficiente competitività su diversi mercati, a partire dai mercati

finanziari; rigidità burocratiche e costi burocratici che le imprese ormai sentono non meno di altri costi; mancanza perdurante di infrastrutture essenziali; insufficienze della formazione e quindi strozzature gravi nell'offerta di quel lavoro a cui può corrispondere un effettivo lavoro.

Il Parlamento ed il Governo in questi pochi mesi possono fare qualcosa per ridurre una parte almeno di tali rigidità, poiché questa è un'azione di lungo periodo. Tre punti richiedono l'intervento legislativo: in primo luogo, la riduzione dei tempi e dei costi che oggi sono necessari per far partire una nuova impresa.

Anche i documenti comunitari indicano nell'Italia, dopo la Francia, uno dei paesi europei in cui l'avvio di una nuova impresa costa più denaro, più tempo, più pratiche: occorre ridurre il denaro, il tempo e le pratiche. A questo largamente concorre la riforma del diritto societario che il ministro della giustizia aveva da poco licenziato e che, eliminando l'omologazione del tribunale per alcune imprese, dà già un grosso contributo a questo fine, ma altre misure possono esservi accompagnate, introducendole in quel disegno di legge, o nella legge annuale di semplificazione.

Il diritto fallimentare deve cambiare, ed anche questo deve trovare spazio nella riforma del diritto societario con un apposito principio di delega: non si può chiedere agli imprenditori di rischiare in una fase di profonda innovazione, se il rischio industriale che vada male fino al fallimento è accompagnato dalla degradazione civile del fallito, anche quando non vi è bancarotta fraudolenta o dolo nei confronti dei terzi. Deve essere possibile affrontare il rischio e poter poi affrontare una nuova esperienza imprenditoriale senza penalizzazioni che appaiano ingiustificate. Ma il diritto societario è non meno importante per dare un quadro giuridico alle nostre imprese, soprattutto minori, che consenta loro di aggregarsi, di crescere di dimensioni, di arrivare ai livelli necessari per affrontare la sfida di una tecnologia che è loro necessaria ma che troppo spesso è al di sopra delle loro piccolissime dimensioni.

A queste condizioni, e mettendo le imprese in questa prospettiva, si può innestare proficuamente in un circolo virtuoso l'allargamento del ricorso al capitale di rischio da parte delle nostre imprese. Questo è già oggetto di un'azione comune europea: se ne occuperanno la Comunità e la Banca europea per gli investimenti; occorre che l'Italia si trovi pronta a recepire questa prospettiva.

Naturalmente il mercato finanziario italiano esige anche altro. A me è capitato di dire più volte: «abbiamo fatto le azioni, dobbiamo fare gli azionisti». Il primo degli azionisti che dobbiamo rafforzare, la prima ragione se volete se non paritaria, per cui dobbiamo creare un forte pilastro previdenziale, al fianco della previdenza pubblica, è avere investitori istituzionali forti sul nostro mercato; mi riferisco ai fondi pensione che ancora non riescono a decollare come potrebbero. Il rafforzamento della previdenza integrativa ha questo significato, tra gli altri, e di questo significato dobbiamo farci carico come uno dei pilastri di cambiamento del nostro sistema futuro.

Ma non c'è solo la maggiore competitività dei mercati finanziari, vi è la competitività dei mercati locali. Dobbiamo approvare il collegato alla finanziaria per il 2000, che riguarda i servizi pubblici locali. Dobbiamo approvarlo: è una di quelle riforme strutturali dal cui perdurare in Parlamento si traggono alcuni degli auspici sull'euro e sul suo valore. Non è solo questo, perché la Germania, la Francia, l'Austria non sono meno importanti, tuttavia quando si constata che le riforme strutturali segnano il passo nei paesi europei e l'euro ne risente, tra i vari elementi vi è anche questo e tocca a noi rimuoverlo.

Toccherà al Governo chiudere la vicenda degli ordini professionali, chiuderla in sede di Governo, e arrivare ad una legge equilibrata, ma tale comunque da rimuovere le strozzature non compatibili con l'ordinamento comunitario e con il fatto che chiusure autarchiche del nostro mercato delle professioni sono comunque escluse dalla libertà di stabilimento che chiunque ha in qualsiasi paese europeo e, in questi termini, qualcosa dovrà essere fatto.

Dovrà proseguire il lavoro avviato sul gas e sull'elettricità. Dovrà proseguire, perché necessario, il rafforzamento della concorrenza nel settore delle telecomunicazioni, che è il settore più avanzato, ma anche i segni che arrivano da Bruxelles fanno capire che ancora non è il mondo perfetto della concorrenza. Molto c'è da fare.

In tale ambito, il Governo si accinge ad avviare in fase operativa la gara per il cosiddetto UMTS, il telefono mobile di ulteriore generazione, che potrà servire a conseguire risorse utili ad altre azioni importanti per il miglioramento della nostra economia e per il rafforzamento della nostra politica occupazionale. Non credo che sia ipotizzabile che una gara per cinque licenze dell'UMTS, in un paese europeo, possa portare allo Stato meno di 25 mila miliardi: è giusto che sia così in un mercato in espansione ed è giusto che tali risorse, poi, vengano da noi utilizzate per finalità prioritarie a cui potremmo provvedere solo in parte con i nostri risparmi di bilancio.

Misure fiscali, quali quelle di cui parlavo prima, potranno trovare qui una parte delle risorse necessarie e sarebbe intendimento del Governo utilizzarle ampiamente per la misura più importante al fine di rendere flessibile il mercato del lavoro: la formazione. Il mercato del lavoro, infatti, diventa flessibile nel momento in cui la forza contrattuale delle parti è comparabile, nel momento in cui chi cerca lavoro incontra un bisogno di lavoro e, quindi, è nella negoziabilità delle due posizioni che si trova la prima ragione della flessibilità.

Noi dobbiamo fare moltissimo per la formazione: lo dobbiamo fare nella scuola e attraverso i processi che riguardano la formazione in senso stretto. Abbiamo varato una poderosa riforma della scuola, che finalmente, dopo decine e decine di anni, ha riportato il sistema scolastico alle esigenze del mondo moderno.

A questo punto, su questa base, dovremo dare concretamente agli insegnanti, in primo luogo, quella formazione di cui hanno bisogno rispetto alle tecnologie e alle ragioni del nuovo mondo. Dobbiamo rendere la



scuola – primaria e secondaria – e il sistema universitario capaci di dare all'Italia quelle competenze che permettono di coprire posti di lavoro che non possiamo coprire perché non abbiamo le persone. È una cosa terribile, in un paese con tanta disoccupazione intellettuale dover andare a cercare tecnici in paesi diversi dall'Italia perché noi ancora non li abbiamo preparati con la nostra formazione superiore. Ma naturalmente ciò non riguarda soltanto i posti relativi alle mansioni superiori, ma anche le migliaia e migliaia di posti di lavoro possibile per coloro che non saranno mai ingegneri *hi-tech* o addetti al *software*. Vi sono tanti posti di lavoro a cui si può formare: vi sono nella logistica, vi sono nella distribuzione, vi sono nell'ambiente e in quel gigantesco patrimonio che è il nostro patrimonio culturale, che ha avuto in questi anni una profonda valorizzazione: io sono grato al ministro Melandri per quello che ha fatto quando ero suo collega ministro e per quello che potrà continuare a fare. In quel settore vi è un patrimonio artistico, ma che è anche sociale, perché è un potenziale di posti di lavoro.

Che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo trasformare la formazione in un impegno che si vede. Anni fa, agli albori del grande ciclo di sviluppo americano, rimasi impressionato nel vedere con i miei occhi, in diverse città americane, centri di formazione che lavoravano di notte al servizio di chi ne aveva bisogno: infermieri che usavano il tempo notturno per formarsi a qualificazioni superiori e lavoratori dequalificati che facevano altrettanto. Allora, possiamo noi essere in grado di dar vita a centri di formazione con le risorse pubbliche, avvalendoci dell'associazionismo.

Si può, in altre parole, ipotizzare, con le risorse che potremmo acquisire nel modo che prima dicevo, un grande sforzo pubblico e privato di formazione ed educazione, che – ripeto – non deve essere soltanto pubblico. Una formula che dobbiamo irrobustire è quella del cofinanziamento anche per soggetti privati e del *non profit* che realizzino centri aperti al pubblico per la formazione – non di elevatissimo livello, che spetta alle università – e del cofinanziamento per i comuni che realizzino analoghi centri e programmi. Si tratta di iniziative che possiamo e dobbiamo adottare: sono le prime – ripeto – necessarie per rendere flessibile un mercato del lavoro il cui principale problema è l'ottimizzazione nell'impiego del capitale umano e la cui principale necessità è avere lavori flessibili che non siano caratterizzati da un dislivello tale tra offerta e domanda da trasformare la flessibilità in precarietà, in insicurezza, in illegalità. Migliore informazione sul mercato, migliore formazione sul mercato, al di là del ruolo – su cui verrò tra breve – delle politiche sociali in senso stretto.

La sburocrazizzazione è un capitolo essenziale del nostro lavoro e di quello già svolto, grazie principalmente a ciò che ha fatto il collega Bassanini negli anni precedenti, con i Governi precedenti. Si tratta ora di garantirci sul fatto che le riforme legislative e regolamentari diventino realtà per i cittadini.

Il Governo organizzerà strutture di coordinamento tecnico-operativo per aiutare i comuni a trasformare gli sportelli unici in sportelli davvero unici. Lo sportello unico non potrà essere interpretato in modo riduttivo,

come un unico ufficio al quale si presenta la domanda o la richiesta della licenza, dietro il quale però continuano a svolgersi autonomamente i diversi procedimenti amministrativi che portano alla decisione finale. Occorre che si tratti davvero di uno sportello dal quale si arriva ad un responsabile che in un tempo comunque certo adotta il provvedimento, quali che siano le competenze implicate dal provvedimento.

Tra le strozzature ci sono quelle che riguardano le infrastrutture ed un sistema efficiente dei trasporti. Anche qui il Governo può porsi soltanto obiettivi concreti, può portare a compimento opere già avviate, rendere cantierabili entro i prossimi undici mesi opere significative, affrontare il sistema degli aeroporti meridionali (che è un anello essenziale per lo sviluppo del Mezzogiorno), procedere con il risanamento delle Ferrovie dello Stato, che è un'opera di lunga lena, ricordarsi che i lavori pubblici non significano soltanto infrastrutture da fare ma anche riqualificazione urbana, lotta all'abusivismo (peraltro già efficacemente iniziata), salvaguardia del territorio, sicurezza di edifici della quale troppo spesso ci accorgiamo troppo tardi.

Il tema del Mezzogiorno in tutto questo ha una sua specificità relativa, nel senso che io sono convinto (e non sono il solo a pensarlo) che ciò che è bene per l'Italia è bene anche per il Mezzogiorno, che più concorrenza significa maggiore sviluppo anche per il Mezzogiorno, che più formazione vuol dire più posti di lavoro per il Mezzogiorno, che meno burocrazia significa più imprese anche per il Mezzogiorno.

Tuttavia sappiamo le ragioni per le quali i ritardi di diverse zone hanno bisogno di interventi specifici. Ebbene, questo tipo di interventi hanno ripreso ad essere sviluppati dopo anni di difficoltà; le erogazioni per investimenti pubblici nel Mezzogiorno sono cresciute del 15 per cento nel 1998, rispetto al 1997, e del 20 per cento nel 1999, rispetto al 1998.

Sono stati sbloccati – come sapete – i fondi per i patti territoriali, di cui riconosco la relativa insufficienza ma di cui va anche riconosciuto che hanno cominciato a dare posti di lavoro: oltre tra Lecce, Siracusa, Brindisi, il Sangro ed altri ancora.

Altre iniziative stanno ora maturando e potranno avere risultati significativi. Il Governo si deve impegnare per sfruttare al massimo ciò che esiste per dare il più possibile senza ulteriori innovazioni.

Sviluppo Italia, ad esempio può rendersi regista dell'acquisizione e dell'approntamento delle tante aree dismesse nel Mezzogiorno, nelle quali migliaia e migliaia di imprese artigiane possono trovare collocazione. Questa è una cosa che si può fare – e che intendiamo fare – nei prossimi mesi. Non è stata inventata da qualche burocrate del tesoro, ma da organizzazioni che suscitano l'interesse dell'intero Parlamento e dell'intero sistema politico, quando si arriva al momento del voto. È da lì che ci viene l'idea; consiglio di accoglierla con rispetto, per ragioni anche elettorali. L'idea è che migliaia e migliaia di artigiani, nel Mezzogiorno, sono in condizioni di sommersione, non tanto per ragioni fiscali od altro, quanto perché allocate in locali inidonei e inadeguati rispetto ai regimi legislativi per l'igiene e la sicurezza. Dare loro la possibilità di collocarsi in locali

più idonei significa farli emergere e metterli nella condizione di assumere nuovo lavoro: se diecimila imprese artigiane assumono ciascuna una persona, si creano diecimila nuovi posti di lavoro per il Mezzogiorno

Un'economia competitiva esige adeguate ed aggiornate politiche di protezione sociale. Al riguardo, in termini di principio una cosa è chiara e credo debba far parte di quell'anima, di quel denominatore comune su cui si può rinsaldare e identificare una maggioranza di centrosinistra; non è solo questione di assegni, non è solo questione di ammortizzatori sociali e di contributi, anche se questi ne sono capitoli centrali: prima dei capitoli centrali, che curano le situazioni di bisogno, ci sono quelli degli interventi che prevengono il bisogno e l'esclusione. Non so quanto un Governo di un anno, perché tra un anno ci saranno le elezioni, può fare su tutto questo, so, però, che ci muoviamo nella consapevolezza che, tra le prime politiche sociali, il primo capitolo è il rinnovamento urbano e l'eliminazione di quel degrado in cui l'esclusione sociale matura, prima ancora di produrre i suoi frutti perfidi. Le prime politiche cui mi riferisco sono le politiche di integrazione sociale, volte a garantire l'adempimento dell'obbligo scolastico; sono le politiche di assistenza che prevengono e curano l'emarginazione (al riguardo, una delle poche priorità legislative del Governo sarà l'approvazione della legge sull'assistenza); sono le politiche della famiglia, per aiutare la famiglia che non ce la fa da sola a restare unita, coesa e ad esprimere affettività, valori e sensibilità.

La famiglia è un caposaldo fondamentale della società. Ne sono sempre stato convinto e quando dico ciò non esprimo un sentimento retorico, ma è una mia profonda convinzione personale. La vita ci insegna che la sua tenuta dipende largamente dalla responsabilità e dall'impegno dei suoi componenti: tenere unita una famiglia è importante, perché il futuro dei figli spesso dipende dalla coesione della famiglia e tenerla unita è a volte difficile; tuttavia, in molte situazioni tutto questo dipende da ciò che sta intorno alla famiglia, dall'ambiente in cui essa si trova, dalle condizioni economiche, dal tessuto urbano, dalle condizioni di sicurezza in cui madri e figli crescono, dall'ambiente che hanno intorno.

Questo è il primo fondamentale capitolo delle politiche sociali, al di là di ciò che un Governo che non ha un orizzonte lungo può fare.

Poi ci sono le politiche in senso stretto, che debbono adeguarsi ad un cambiamento che sta intervenendo e che debbono mettere a carico della collettività ciò che è giusto mettere a carico di quest'ultima, al fine di prevenire o correggere situazioni di esclusione altrimenti non rimediabili.

La riforma degli ammortizzatori sociali è un capitolo importante: questo Governo lo eredita ed intende portarlo a compimento. Gli incentivi da offrire al lavoro fanno parte di questo capitolo ed esso sottolinea l'importanza delle misure rivolte a consentire l'occupazione di chi ha minori qualifiche e più rischia di essere escluso dal mercato del lavoro: misure per l'emersione del lavoro nero, misure per contrastare la situazione degli infortuni sul lavoro, una disciplina del lavoro atipico, che non deve essere irrigidito - e nessuno ha intenzione di farlo -, ma che pur tuttavia deve rispondere ad alcune figure che evitino da un lato una forma di giungla

e dall'altro gli abusi che consentono l'assunzione con la disciplina del lavoro atipico di chi è in realtà utilizzato come un vero e proprio lavoratore dipendente per il quale non si pagano i contributi.

Della materia previdenziale, in fondo, ho già parlato. Il capitolo determinante che abbiamo davanti è quello del rafforzamento della previdenza integrativa. Il sistema previdenziale va verso una prospettiva che vedrà tra non tanti anni molti meno giovani e molti più anziani. Questi giovani avranno per sé pensioni inferiori a quelle che il vecchio sistema a ripartizione garantiva, perché in ogni caso si va verso un sistema contributivo, in base alle riforme già adottate.

Occorre fare in modo che coloro che diventeranno anziani accantonino risorse per equilibrare ciò che avranno in meno dalla previdenza obbligatoria e che siano allo stesso tempo in condizione di non gravare su quelli che a loro volta saranno giovani e che, con una situazione demografica che si appesantirà sempre di più, potrebbero avere un carico intollerabile sui propri salari.

Questi sono il senso e la direzione di marcia indicati dal disegno di legge già presentato dal Governo. Tale disegno di legge fu presentato con una posizione di apertura che ora confermo, a nome di questo Governo, ribadendo anche, tuttavia, la necessità che esso sia rapidamente approvato.

La sicurezza è un altro grande capitolo che abbiamo davanti, è uno dei problemi più avvertiti dalla popolazione. L'assenza di sicurezza è un attentato ai diritti fondamentali della persona, è un attentato alla sopravvivenza della famiglia che vive in condizioni di degrado e nel Mezzogiorno coinvolge anche le prospettive dello sviluppo economico, perché l'agibilità del Mezzogiorno, che per certi versi è largamente migliorata, continua ad essere fortemente handicappata dal rischio sicurezza. Anche per questo settore il Governo intende privilegiare un approccio pragmatico. C'è molto da fare attraverso azioni amministrative ed organizzative.

Noi confidiamo nel lavoro del Parlamento sul pacchetto sicurezza, ma non riteniamo che il nostro compito di governo sia esaurito dall'attenzione con la quale seguiamo in Parlamento questo provvedimento. Sappiamo che esistono già, con la legislazione vigente, margini per avere più forze di polizia sul territorio, per averle più visibili sul territorio stesso e per utilizzarle con maggiore coordinamento. Ci sono direttive su quest'ultima materia già approvate dal Parlamento nel 1998 e queste direttive debbono trovare attuazione.

Non c'è ragione che il paese che ha uno dei numeri più elevati di uomini e donne nelle forze di polizia, per la sola ragione che questi sono in forze di polizia diverse e diversamente organizzate, debba lasciare scoperto il territorio. Si può lavorare sul coordinamento; non debbono esistere tabù ai fini della coordinabilità di una forza di polizia con un'altra; tutti sono al servizio della nazione e dei cittadini e tutti debbono organizzarsi nel migliore dei modi per servire la nazione ed i cittadini: questo è un puro problema di coordinamento.

L'articolo 18 del cosiddetto pacchetto sicurezza contempla una norma affinché questo accada: alla fin fine, affinché questo accada non è neces-

saria una norma, come non è necessaria una norma affinché persone che abbiamo preparato per stare sul territorio, lavorando alla loro formazione con una specificità che è anche gratificante, debbano essere utilizzate per svolgere mansioni amministrative che, in fondo, le sacrificano.

Continuo a pensare che non abbia senso preparare a svolgere il lavoro di polizia – lavoro fortemente qualificato e specializzato – tanti giovani e tante giovani, come bene fa il Ministero dell'interno, i quali successivamente, dopo essere stati formati, vengono messi a convalidare passaporti nelle questure: questa è una mansione alla quale può provvedere qualcun altro, forse i comuni, che oggi sono stati largamente sgravati, con l'autocertificazione, da compiti che prima svolgevano.

Più sicurezza e anche più giustizia. Anche in questo settore il lavoro è stato rilevante ed efficace. È già stato approvato, nel corso della legislatura, un complesso di riforme mirate. Per rendere più efficiente il «servizio giustizia» è stato modificato un sistema penale pervasivo, seguendo il sano principio – finalmente ritrovato – in base al quale la sanzione penale va riservata alle condotte trasgressive che destano maggiore allarme sociale e di maggiore pericolosità sociale (anche in materia tributaria è stato seguito questo criterio per limitare l'area dei reati fiscali). Tutto questo potrà portare ad uno sveltimento insieme alla riforma del giudice unico e alle attribuzioni di competenze ai giudici di pace: ora la giustizia è una macchina organizzativa che può funzionare meglio e che deve essere messa in condizione di funzionare meglio.

A volte grandi questioni sorgono da piccole ragioni organizzative. Da ministro del tesoro mi sono trovato più volte davanti al presidente Caselli, come a precedenti direttori degli istituti di prevenzione e pena, che mi hanno chiesto come potevano operare le tradotte dei detenuti, anche pericolosi, con blindati che hanno percorso 150 mila chilometri e che si possono fermare per strada.

Quando lo Stato risparmia, lo fa anche su questo. Vi è un problema di qualità della spesa pubblica che siamo finalmente in grado di affrontare. Questo problema delle tradotte dei detenuti lo avevo già risolto in qualità di ministro del tesoro.

L'azione di politica internazionale è oggi una variabile essenziale della capacità di proiezione del nostro sistema, quindi dobbiamo cercare di guardare alla politica europea soltanto come ad un vincolo esterno. L'Italia sarà tanto più in grado di tutelare e promuovere i propri interessi, quanto più si affermeranno regole di valori democratici intorno a noi.

Oggi parliamo di un paese – l'Italia – che ha un prestigio internazionale rilevante, costruito sulla solidità economica del paese e sulla sua partecipazione responsabile alla gestione delle principali crisi internazionali degli ultimi anni. Il Presidente D'Alema, nel darmi ieri le consegne – cosa di cui gli sono stato grato –, mi ha lasciato un piccolo indicatore che segnala come l'Italia sia il terzo paese al mondo nel sostenere lo sforzo di missioni militari di pace fuori dal proprio territorio, in termini di quantità di persone e di militari inviati in missione ed è attualmente il quinto contributore al bilancio delle Nazioni Unite. Questo ce lo do-

vremmo ricordare perché l'Italia, in questi anni, è cresciuta. Naturalmente noi cresciamo insieme all'Europa e quindi il rafforzamento politico dell'Unione europea è un obiettivo per noi primario. Per questo l'Italia segue con particolare pressione il lavoro in corso per la conferenza intergovernativa che si prevede si concluderà alla fine del corrente anno, proprio perché questa sia in condizioni di predisporre un assetto in grado di consentire anche passi di migliore integrazione politica, in futuro.

L'allargamento è un passaggio che abbiamo davanti, che è tanto inevitabile quanto giusto; ma l'allargamento senza una più forte anima e macchina politica dell'Europa può rappresentare un abbassamento nel livello dell'integrazione, che non possiamo permetterci.

La crescita dell'Unione europea è anche condizione di un rapporto solido tra le due sponde dell'Atlantico. Gli Stati Uniti, la superpotenza solitaria, hanno bisogno di un partner competitivo nel ruolo di responsabilità che essi esercitano nel mondo. L'Europa può essere e deve essere questo partner! L'Europa non può lamentarsi della *leadership* solitaria degli Stati Uniti se non rafforza se stessa nella sua capacità di avere una voce unica ed un ruolo unico. I passi fatti in questi mesi per dare una identità di sicurezza e di difesa comune all'Europa sono passi cruciali in questa direzione, che dovranno essere portati avanti. Da questo punto di vista la riforma della leva si aggiunge alle poche priorità legislative che questo Governo indica.

Stiamo affrontando – l'ho fatto io come ministro del tesoro e ben più di me l'ha fatto l'onorevole D'Alema come Presidente del Consiglio – una delle questioni più gravi e più serie per il futuro del mondo: la questione del debito, che non è solo questione del debito ma della riduzione dei livelli di povertà in una parte, in particolare, del mondo, la quale rischia l'abbandono: l'abbandono alla miseria, l'abbandono alla malattia, l'abbandono alla civiltà.

L'Italia è uno dei paesi guida nella riduzione del debito rispetto a ciò che stanno facendo gli altri e che accade nelle istituzioni multinazionali. Ma l'Italia deve essere uno dei paesi guida nella collaborazione necessaria per ridurre la povertà, per modificare gli assetti locali, per far crescere una dirigenza locale in tanti paesi, che lavori per lo sviluppo di quei paesi. Non è che risorse siano necessariamente mancate o anche che risorse non siano state appropriatamente utilizzate!

C'è un problema generale che riguarda il mondo intero perché si tratta di miliardi di persone. Guardate nel futuro dei nostri figli: è impensabile che possano vivere in un mondo sereno se facendo parte – i nostri figli – di quella ristretta area di un miliardo di esseri umani che vive in condizioni di benessere, avranno intorno a sé cinque miliardi di poveri che non raggiungono livelli di vita sufficienti. Non sarà una vita possibile né per gli uni né per gli altri!

Questo è un grande impegno che ci permetterà di affrontare in condizioni migliori un tema che tanto sta a cuore agli italiani e che è quello dell'immigrazione. Portare sviluppo, ridurre la povertà crea equilibri nel

mondo e nel nostro paese perché quella dell'immigrazione è una pressione che è direttamente proporzionale alla miseria che lasciamo intorno a noi.

L'immigrazione – l'ho detto sin dall'inizio – è cosa diversa dalla criminalità e non vi sarà ricerca di voto in nessuna area del paese che mi farà cambiare opinione. Quando l'immigrato è qui perché cerca lavoro è come mio zio che andò a cercare lavoro in America e non accetterò che venga trattato come un criminale! So però che attraverso i canali che servono all'immigrazione entra anche criminalità e la criminalità va fermata. La criminalità dobbiamo essere in grado di combatterla, dobbiamo rendere visibile la lotta che facciamo! Troppe volte si viene a sapere di un delitto o di un crimine commesso magari da un immigrato clandestino, che io chiamerei un delinquente clandestino, e non immigrato clandestino. Troppo poco si sa – e io chiederò al ministro Bianco di farlo sapere di più – che nel 1999 hanno lasciato il territorio nazionale oltre 72 mila clandestini e non l'hanno lasciato spontaneamente, è stata l'azione di polizia che li ha portati fuori, 17 mila dei quali nel primo trimestre del 2000. Questi sono fatti che sono accaduti e che possono spiacere soltanto a chi non desidera che questo accada.

Occuparsi di queste cose è importante anche in vista, e sto finendo, della prossima Assemblea delle Nazioni Unite e pensando alla riforma delle Nazioni Unite.

Circolano molte idee sulla riforma delle Nazioni Unite; io, da Presidente del Consiglio del Governo italiano, se avrò la vostra fiducia, su questo tema sono in grado di fare un'unica constatazione: esiste il G7 e l'Italia ne fa parte; esiste il G10 e l'Italia ne fa parte; esiste il gruppo dei 20 e l'Italia ne fa parte.

Non può esistere un Consiglio di sicurezza di 24 paesi senza che l'Italia ne faccia parte. Questo non ha senso comune! Può non farne parte ad un'unica condizione che io sono pronto ad auspicare e ad assecondare: che ne faccia parte l'Europa, anche perché può essere ritenuto singolare che in un Consiglio chiamato di sicurezza non entri come tale un'Europa che si sta dando una politica di difesa e di sicurezza comune, ma questa è l'alternativa unica che io posso vedere.

Un'ultima considerazione: se è vero che i confini tra politica interna e politica estera sono sempre più labili, la politica, neppure essa, è più concepibile come dominio riservato dei Governi e, quindi, del nostro Governo.

In un mondo nel quale la coesione è un valore difficilissimo da realizzare, la prevenzione e la riduzione dei conflitti sono un'esigenza prioritaria alla quale tanti danno il contributo essenziale del loro lavoro e non soltanto i Governi. Penso alle religioni, penso al valore fondamentale che ha per il futuro della pace nel mondo il fatto che tante religioni diverse, anziché essere, come furono nei secoli fonte di guerra in nome di esclusivismi e di verità, cerchino oggi il terreno comune che unisce gli uomini e le donne di fede e lo cerchino nella pace e nella conciliazione.

Quello che ha fatto Sua Santità il Pontefice della Chiesa cattolica in questa grande prospettiva è il segno di quella mano in quel muro che ha

pacificato duemila anni di storia difficile, questo è parte del tessuto che tiene il mondo internazionale!

Nel suo piccolo, il Governo della Repubblica può soltanto aprire i canali della politica estera ai tanti soggetti privati che con grande volontà di volontariato concorrono con la loro voce e con la loro opera a dare vita a rapporti internazionali migliori. L'Italia è dunque un paese che merita fiducia e che oggi ha bisogno di fiducia per affrontare un futuro largamente nuovo, dal quale avremo grandi benefici se avremo coraggio e se sapremo dispiegare al meglio le nostre energie.

Sono stati tanti i passaggi difficili della storia dai quali gli italiani sono usciti grazie all'impegno delle loro grandi qualità civili, al loro lavoro, alla loro intelligenza; lo hanno fatto quando il senso di una missione comune, di una prospettiva comune, ha prevalso sulle divisioni e sui particolarismi che sono il nostro mai rimosso peccato originale. Mi auguro con la vostra fiducia che sarà così anche questa volta.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 21 aprile 2000 è stato presentato il seguente disegno di legge, approvato nella riunione del Consiglio dei ministri del 12 aprile 2000:

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli stock di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Mosca il 20 gennaio 2000» (4588).

In data 19 aprile 2000, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

MONTAGNINO, GIARETTA, VERALDI, CASTELLANI Pierluigi, FOLLIERI, BEDIN, LO CURZIO, RESCAGLIO e ZILIO. – «Norme per la partecipazione dei dipendenti al capitale di impresa» (4586).

In data 20 aprile 2000, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

MARINI e DEL TURCO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica degli articoli della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri» (4587).

In data 21 aprile 2000, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

BRUNI. – «Riconoscimento dell'obesità quale condizione oggettiva di *handicap*» (4589).



### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):*

«Aumento del ruolo organico e disciplina dell'accesso in magistratura» (4563), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 4<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

In data 24 aprile 2000, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 2000, n. 31, recante differimento dell'efficacia di disposizioni del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345, in materia di protezione dei giovani sul lavoro» (4491) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

### **Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte**

La seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita

– in sede referente:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

MANCONI ed altri – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi delle Foibe» (*Doc. XXII*, n. 67), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup> e della 4<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi, nell'ambito del Ministero dei trasporti e della navigazione, ai dirigenti dottor Massimo Provinciali, dottor Ciro Esposito e dottor Cosimo Caliendo.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comu-

nicazione concernente il conferimento degli incarichi, nell'ambito del Dipartimento della funzione pubblica, ai dirigenti dottoressa Pia Marconi e dottor Alberto Stancanelli.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico, nell'ambito del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali, al dirigente dottor Andrea Todisco.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico, nell'ambito del Ministero delle politiche agricole e forestali, al dirigente dottor Salvatore Petrolì.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 aprile 2000 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 21 dicembre 1999, n. 497, la relazione sull'attività svolta, alla scadenza del mandato, dal Commissario straordinario del Governo per l'attività di accertamento, liquidazione e pagamento degli indennizzi relativi all'incidente della funivia del Cermis.

La predetta documentazione è a disposizione degli onorevoli Senatori presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 aprile 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 7 marzo 1996, n. 109 (Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati. Modifiche alla legge 31 maggio 1965, n. 575, e all'articolo 3 della legge 23 luglio 1991, n. 223. Abrogazione dell'articolo 4 del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 230, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1989, n. 282), la relazione – aggiornata al 15 febbraio 2000 – sulla consistenza, destinazione, utilizzo dei beni sequestrati o confiscati e stato dei procedimenti di sequestro e confisca (*Doc. CLIV*, n. 3).

Detto documento sarà trasmesso alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 12 aprile 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 22 maggio 1993, n. 157, la relazione sull'attività svolta dal Comitato di

liquidazione della società Ristrutturazione elettronica spa (REL) per il periodo 1° aprile 1998–31 marzo 1999 (*Doc. CXXIV*, n. 3).

Detta relazione sarà trasmessa alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, con lettera in data 27 marzo 2000, ha inviato copia della prima relazione semestrale – aggiornata al febbraio 2000 – sull'attività svolta dal Commissario stesso.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 20 aprile 2000, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, commi 1 e 2, della legge della regione Campania 18 luglio 1991, n. 14 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 luglio 1984, n. 32 concernente: Istituzione del ruolo speciale della Giunta regionale ad esaurimento del Personale della Formazione Professionale). Sentenza n. 109 del 13 aprile 2000.

Detta sentenza sarà inviata alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Regioni, trasmissione di documenti**

Il Difensore civico della regione Toscana, con lettera in data 14 aprile 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta dallo stesso Ufficio relativamente all'anno 1999 (*Doc. CXXVIII*, n. 3/6).

Detto documento sarà inviato alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha trasmesso, con lettera del 23 febbraio 2000, il testo della Risoluzione 1205 sui beni culturali sottratti agli Ebrei, approvata dalla Commissione permanente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, svoltasi a Strasburgo il 9 novembre 1999 (*Doc. XII-bis*, n. 127).

Detto documento, con relativa traduzione non ufficiale, sarà inviato alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha inviato, con lettera in data 13 aprile 2000, il testo della raccomandazione n. 664 (*Doc. XII-bis*, n. 124), della direttiva n. 112 (*Doc. XII-bis*, n. 125) e della decisione n. 23 (*Doc. XII-bis*, n. 126) sul tema «La sicurezza e difesa europea: la dimensione parlamentare», adottate nel corso della Sessione speciale di quel Consesso, tenutasi a Lisbona il 20-21 marzo 2000.

Detti documenti saranno trasmessi alla 3<sup>a</sup> e alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore D'Onofrio ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00543, dei senatori Salvato ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Preioni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-16406, dei senatori Manfredi ed altri.

---

---

## **RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**

(Pervenute dal 19 al 26 aprile 2000)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 158**

AVOGADRO: sul contratto stipulato tra il Ministero dell'ambiente e la società Castalia-Ecolmar (4-15052) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)

BALDINI: sulla presenza di minori nelle trasmissioni televisive della RAI (4-13903) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

sul servizio trasmesso dal TG1 riguardante la Wind (4-14103) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

BONATESTA: sulla vicenda della signora Anna Marani (4-17283) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

- BORNACIN: sull'istanza presentata dal professor Renato Chironna per transitare nei ruoli del Ministero dell'interno (4-12270) (risp. BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- BOSI: sull'annunciata chiusura della stazione dei Carabinieri di Amba, nel comune di Bucine (Arezzo) (4-15039) (risp. BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CADDEO: sulla bonifica dello stagno del Molentargius (4-07331) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)  
sulla bonifica dello stagno del Molentargius (4-08524) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)
- CAMBER: sul mantenimento del servizio postale universale (4-18334) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
- CAMPUS: sul Parco nazionale dell'Asinara (4-11309) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)  
sulla perimetrazione del Parco marino di Capo Caccia-Isola Piana (4-12444) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)  
sulla perimetrazione del Parco marino di Capo Caccia-Isola Piana (4-12537) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)
- CARUSO Luigi: sulla situazione dell'istituto penitenziario di Napoli-Secondigliano (4-17367) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)  
sull'inquinamento petrolifero nel litorale di Portopalo di Capo Passero (Siracusa) (4-18006) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)  
sulla richiesta di trasferimento presentata dalla dipendente delle Poste Veronica Uras (4-18120) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
- CIMMINO, NAPOLI Roberto: sulla presenza dell'Udeur all'interno dell'informazione politica della RAI (4-17942) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
- COLLA: sul taglio di alberi nel comune di Casalecchio di Reno (Bologna) (4-16426) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)
- DI BENEDETTO: sul progetto per lavori socialmente utili nel Parco nazionale del Gran Sasso (4-07590) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)
- DI PIETRO: sulla nomina del dottor Di Croce a capo del Corpo forestale dello Stato (4-17292) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- DONDEYNAZ: sull'organico dei magistrati del tribunale di Aosta (4-16669) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)
- IULIANO: sulla soppressione dell'ufficio del giudice di pace di Laviano (Salerno) (4-17732) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)
- LASAGNA: sulla sicurezza della movimentazione di sostanze pericolose nei porti industriali e petroliferi (4-10620) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)
- LAURO: sulla presenza di discariche nel comune di Pozzuoli (4-07698) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)  
sulla tutela dell'ozono (4-15650) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*)
- LO CURZIO: sul compenso attribuito ai Giudici di pace (4-17840) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

- LUBRANO di RICCO: sulla rimozione di materiali litoidi dall'alveo del torrente Cervaro nel comune di Baselice (Benevento) (4-10711) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)
- MAGNALBÒ ed altri: sulla nomina di alcuni dirigenti del Ministero dell'ambiente (4-12689) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)
- MIGNONE, BRUNO GANERI: sull'esplosione di un ordigno nel Parco nazionale del Pollino (4-01419) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)
- PARDINI, CAMERINI: sul pagamento dei protagonisti della vicenda di Montecastrilli da parte della RAI (4-17723) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
- PELLICINI: sull'inquinamento del lago di Varese (4-02285) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)
- PROVERA: sulla gestione del Parco nazionale dello Stelvio (4-06322) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)  
sulla gestione del Parco nazionale dello Stelvio (4-10632) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)
- RONCONI: sull'evento alluvionale che ha colpito nel giugno 1996 l'alta Versilia (4-00748) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)
- ROSSI: sulla gestione degli immobili adibiti a sedi di servizio della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri (4-14007) (risp. BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)  
sulla gestione degli immobili adibiti a sedi di servizio della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri (4-15817) (risp. BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)  
sulla gestione degli immobili adibiti a sedi di servizio della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri (4-16278) (risp. BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)  
sulla gestione degli immobili adibiti a sedi di servizio della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri (4-16984) (risp. BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- RUSSO SPENA: sulla situazione dell'istituto penitenziario di Campobasso (4-16562) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)  
sulla programmazione di RAI International (4-17379) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)  
sull'incarico di direzione attribuito all'ingegner Antonio Micciarelli (4-17639) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)  
sulla discarica Difesa Grande di Ariano Irpino (Avellino) (4-17944) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)
- SALVATO: sulle condizioni di detenzione del signor Vincenzo Tolomelli (4-17192) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)
- SEMENZATO: sulla cementificazione in atto nel comune di Riomaggiore (La Spezia) (4-09688) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)  
sulla tutela del fiume Nera (4-11839) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)  
sulla vicenda della signora Anna Marani (4-17309) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)
- SERENA: sull'apertura di cave nel comune di Montebelluna (Treviso) (4-01758) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)  
sulla possibilità di compiere studi musicali per il detenuto Mario Tuti (4-16209) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)  
sul provvedimento disciplinare nei confronti dell'avvocato Edoardo Longo di Perdone (4-16593) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

VEGAS, LASAGNA: sulla tutela dell'ozono (4-09349) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*)

WILDE: sull'immissione di coregoni nel lago di Garda (4-09267) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)

### Mozioni

LA LOGGIA, PIANETTA, VEGAS, BETTAMIO, SCHIFANI, VENTUCCI, TRAVAGLIA, TERRACINI. – Il Senato,

premessò:

che la cooperazione internazionale allo sviluppo è oggi un indispensabile strumento di giustizia e di pace;

che la mitigazione ed il superamento degli squilibri socio-economici internazionali rimane l'elemento fondamentale di una politica estera che adempia i doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale dettati dall'articolo 11 della nostra Carta costituzionale e dell'articolo 1, paragrafi 3, 55 e 56 della Carta delle Nazioni Unite;

che le attività di cooperazione costituiscono non solo l'adempimento di un dovere internazionale di solidarietà, reso oggi più che mai attuale dall'approfondirsi dei rapporti tra i popoli e dalla dipendenza tra le varie economie e società, ma altresì un obbligo morale e politico a cui l'Italia non può rinunciare;

che la disciplina della politica di cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo ha avuto una definizione legislativa a partire dalla fine degli anni '60 ma ad oggi l'azione dell'Italia su questa tematica è stata irrilevante e si è progressivamente ridotta fino ad arrivare ad una vera e propria paralisi;

che la mutazione del quadro delle relazioni internazionali ed il crescente impegno del nostro paese per il raggiungimento degli obiettivi di integrazione europea impongono l'assunzione delle responsabilità all'altezza del ruolo che il nostro paese ricopre e che deve ricoprire nel ventesimo secolo per il suo sviluppo industriale, democratico e per la sua posizione di frontiera con i paesi più poveri,

impegna il Governo:

a superare in tempi brevi i problemi legislativi e gestionali della politica estera di cooperazione allo sviluppo sostenendo la promozione della pace, la piena realizzazione dei diritti umani e delle libertà democratiche nonchè il primato della giustizia in favore delle popolazioni più deboli e meno favorite;

ad erogare e sostenere economicamente solo quei paesi che rispettano i diritti umani e religiosi.

(1-00544)

### Interrogazioni

MELONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che quanto avvenuto nel carcere di San Sebastiano di Sassari – dove, secondo quanto affermato da detenuti, dai loro familiari e secondo quanto riportato con ampio risalto dalla stampa locale e nazionale, si sono svolti gravi episodi di violenza da parte di agenti dei GOM (Gruppi operativi mobili) nei confronti di persone detenute – ha creato una situazione di sconcerto e di forte allarme e preoccupazione fra i cittadini;

che risulta che su questi fatti la magistratura abbia già aperto una approfondita inchiesta;

che risulta inoltre che lo stesso Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria abbia sollecitamente inviato propri ispettori con lo scopo di accertare il reale svolgimento dei fatti,

si chiede di sapere:

se non si ritenga, pur nella doverosa attesa delle risultanze delle due inchieste in corso, di adottare con urgenza i provvedimenti più opportuni volti soprattutto a riportare serenità e a riaffermare un clima di tranquillità sia all'interno del carcere, e in particolare nel rapporto fra detenuti e agenti di custodia, sia a rassicurare i familiari dei detenuti stessi;

se non si ritenga di dover porre in essere provvedimenti anche immediati circa le strutture del carcere stesso, notoriamente inadeguato e fatiscente in più parti (come peraltro è stato più volte denunciato in numerose occasioni), al fine di garantire sia ai detenuti che agli agenti di custodia condizioni di vita e di lavoro più vivibili e confortevoli;

se non si ritenga a questo punto opportuno, e anzi non più differibile, riprendere il confronto con gli enti locali – al di là e al di fuori di vaghe promesse elettorali, elemento assolutamente estraneo al senso e al contenuto del presente atto – al fine di individuare e localizzare un'area idonea sulla quale costruire un nuovo edificio carcerario, corrispondente sia alle esigenze della amministrazione penitenziaria sia ai più moderni criteri organizzativi, promuovendo allo scopo anche le relative iniziative finalizzate al reperimento dei fondi necessari al finanziamento dell'opera, studiando e prevedendo allo scopo anche il coinvolgimento e il contributo di operatori e capitali privati.

(3-03621)

CORTELLONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che i minori V.C., P.C.E.C. e A.C., in forza di decreto emesso dal tribunale per i minorenni di Bologna in data 6 novembre 1998 in seno al procedimento n. 1014/98 Vol, a far data dal 12 novembre 1998 e a tutt'oggi, sono stati allontanati dai genitori naturali con i quali non hanno mai più avuto alcun genere di contatto, neppure telefonico,

si chiede di sapere, considerato che sono già trascorsi 17 mesi dalla data dell'interruzione di ogni rapporto con la famiglia naturale, se si sia a conoscenza dei programmi del tribunale minorile circa i quattro citati mi-



norì e se risulti quale genere di provvedimenti detta autorità giudiziaria intenda emanare.

(3-03622)

SPECCHIA, MACERATINI, CUSIMANO, MAGGI, CURTO, BUCCIERO, MONTELEONE, RECCIA, COZZOLINO, DEMASI, FLORINO, PONTONE, BONATESTA, BEVILACQUA, MEDURI, RAGNO, BATTAGLIA, BORNACIN, TURINI, CASTELLANI Carla, MARRI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che gli scriventi il 23 novembre 1999 presentarono un'interrogazione sul crollo dei prezzi dell'olio di oliva, indicando tra le cause le sofisticazioni, le truffe, la mancanza di controlli e la mancata applicazione della legge n. 313 del 1998 per la tutela dell'olio *made in Italy*;

che il 4 dicembre 1999 il Sottosegretario per le politiche agricole e forestali Fusillo, rispose nella competente Commissione del Senato all'interrogazione annunciando il Piano nazionale di sviluppo del sistema olio di oliva, del quale non si ha notizia, e informando il Parlamento sulle iniziative dell'Ispettorato centrale repressione frodi e sui provvedimenti che sarebbero emersi dal Tavolo olivicolo convocato per il 22 dicembre successivo;

che il primo degli interroganti, replicando all'onorevole Fusillo, dichiarò la sua insoddisfazione e accusò il Governo ed in particolare lo stesso Sottosegretario ed il Ministro delle politiche agricole e forestali di aver assolutamente trascurato i controlli e di aver accettato nel dicembre 1998 con entusiasmo il regolamento CEE n. 2815/98 che affossava la legge n. 313 del 1998 sull'olio *made in Italy*;

che successivamente, dopo una lieve ripresa, i prezzi dell'olio sono nuovamente crollati e attualmente il settore attraversa una fase di gravissima difficoltà con diverse aziende agricole ormai sull'orlo della chiusura;

che continuano le consistenti importazioni illegali di olio proveniente dal Marocco, dalla Tunisia e dalla Turchia, attraverso triangolazioni con paesi appartenenti alla Comunità europea;

che è consistente l'importazione sempre illegale di olio di nocciola, usato per sofisticare l'olio extravergine e vergine di oliva;

che i controlli e le altre iniziative promessi dal Governo si sono dimostrati o inesistenti o inefficaci, tanto che gli agricoltori stanno organizzando iniziative di protesta per denunciare la grave crisi del settore e la situazione di illegalità;

che gli stessi olivicoltori, ed in particolare quelli della Puglia e del Salento, chiedono al Governo che finalmente si occupi del problema dell'olio e adotti misure di emergenza e provvedimenti organici,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(3-03623)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e delle finanze.* – In relazione alla vicenda

della Case di cura riunite srl di Bari e alle numerose interrogazioni rimaste ad oggi senza risposta si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il dottor Santoro, commissario della amministrazione straordinaria delle Case di cura riunite, è anche commissario della amministrazione straordinaria della società Costanzo, nota impresa edile di Catania;

in caso affermativo, se ci si sia posto il problema di come possa l'anziano (78 anni) dottor Santoro esercitare contemporaneamente la funzione di commissario in due amministrazioni straordinarie molto complesse e delicate;

se il dottor Santoro sia stato autorizzato o meno ad usufruire di numerosi consulenti con rapporti onerosi e, in caso affermativo, a spese di chi e se tali consulenze si siano rese necessarie a causa dell'impossibilità per il dottor Santoro di svolgere da solo incarichi plurimi e complessi;

a quanto ammontino i compensi del dottor Santoro per tutti gli attuali incarichi e se tali compensi siano al netto delle spese;

se tra tali specie siano annoverate quelle d'albergo e quelle per trasferite o viaggi tra Roma, Catania, Bari e a quanto ammontino complessivamente;

se, esaminate tali spese, si ritenga corretto che esse gravino sull'amministrazione e cioè sui creditori che vedono ormai volatilizzata ogni speranza di soddisfazione dei loro crediti, grazie anche a tali spese;

se si ritenga corretto ed usuale che ogni commissario nominato debba assicurarsi doppi e tripli ricchi incarichi;

se tale pluralità di incarichi – impossibili da espletare dignitosamente senza adeguata pletora di consulenti – abbia origine da rapporti di fiducia tali da ingenerare il sospetto che ai commissari non sia consentita alcuna autonomia, ma eseguano un mandato molto rigido nella soluzione finale della amministrazione straordinaria, a fronte di una totale autonomia, senza controlli ministeriali, nel campo della gestione ordinaria.

(3-03624)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CAMBER. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il decreto legislativo 26 novembre 1999, n. 532, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 16 del 21 gennaio 2000, ha introdotto disposizioni in materia di lavoro notturno volto al recepimento nell'ordinamento nazionale di alcune parti della direttiva n. 93/104/CE; esso prevede significative limitazioni alla durata del lavoro per i lavoratori definiti «notturni»; per tali figure la norma prevede il limite massimo di otto ore giornaliere di lavoro;

che violazioni a tale norma prevedono sanzioni da 100.000 a 300.000 lire per lavoratore per ogni giornata superiore alle otto ore di lavoro prescritte;

che il settore della panificazione è caratterizzato dalla presenza in aziende artigiane di piccole dimensioni e con strutture operative limitate (in media tre addetti alla produzione e due addetti alla vendita), con cicli produttivi svolti necessariamente durante il periodo notturno per soddisfare la necessità di mettere a disposizione del consumatore pane fresco fin dalle prime ore del mattino;

che il ricorso al lavoro notturno nelle aziende di panificazione rappresenta pertanto una scelta obbligata per la particolare attività svolta, che condiziona in maniera rilevante l'organizzazione del lavoro; diventa quindi strutturale e sistematico il superamento delle otto ore di lavoro;

che la gran parte delle aziende di panificazione dispone di una media di due addetti alla produzione del pane; risulta evidente l'improponibilità di una turnazione; non è altresì ipotizzabile il ricorso ad altra mano d'opera essendo nota la carenza cronica che il settore presenta in tal senso da molti anni a questa parte,

si chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti si intenda assumere per sospendere temporaneamente (quantomeno fino al 31 dicembre 2000) le pesanti sanzioni sopra cennate, tali da comportare danni irreversibili ad un settore produttivo particolarmente delicato e strategico;

quali ulteriori provvedimenti si intenda assumere per dare congrua e duratura soluzione ai problemi di un settore produttivo dalle caratteristiche assolutamente uniche.

(4-19033)

CORTIANA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che è stata richiesta la disponibilità dell'area del Parco storico di Monza per la realizzazione di un concerto di musica rock per il prossimo luglio;

che lo scorso anno è stata utilizzata la stessa area per realizzare un concerto, con l'impegno preventivo da parte degli organizzatori, delle associazioni ambientaliste, delle istituzioni locali e del Ministero per i beni culturali di trovare una soluzione alternativa ecocompatibile per l'anno successivo;

considerato che nei prossimi giorni la conferenza dei servizi dovrà sciogliere il nodo sull'autorizzazione del suddetto evento;

dato che, come rilevato anche dal Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, è necessario recuperare l'immagine del Parco monumentale di Monza attraverso una progressiva e programmata riduzione degli usi non ecocompatibili,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di trovare soluzioni alternative per la realizzazione del concerto rock;

se non sia il caso, per la realizzazione dell'evento, di utilizzare un impianto sportivo, quale lo stadio di Monza, in grado di accogliere mi-

gliaia di persone, impianto che verrà utilizzato il prossimo giugno per ospitare un altro concerto;

come sia possibile il recupero dell'immagine del Parco monumentale di Monza e la progressiva e programmata riduzione degli usi non compatibili fino a quando continui a funzionare al proprio interno l'auto-dromo.

(4-19034)

*ERROI. – Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione. – Premesso:*

che con decreto n. 16555 del 12 gennaio 1999 il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha concesso alla Isosar srl di Napoli l'installazione nel territorio del comune di Manfredonia (Foggia) di un deposito di stoccaggio ed imbottigliamento di GPL, costituito da 12 serbatoi a tumulazione tronco piramidale da metri cubi 500 cadauno e da metri cubi 200 in bombole per una capacità complessiva di metri cubi 60.200;

che in detto decreto è testualmente riportata la dicitura «... acquisito in senso favorevole il parere della regione Puglia ai sensi dell'articolo 4, comma 9, del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 420...»;

che dagli atti della regione Puglia risulta che la richiesta di parere alla regione stessa da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è pervenuta solo in data 20 gennaio 1999 (protocollo n. 221), dopo cioè la data del 12 gennaio 1999 di emanazione del decreto già citato;

che la suddetta richiesta di parere è stata formulata dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in data 16 dicembre 1998 per cui risulta evidente come il decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concessione alla società Isosar sia stato in ogni caso adottato senza il rispetto del termine di 120 giorni trascorso inutilmente il quale si sarebbe potuto ricorrere alla previsione di cui all'articolo 4, comma 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1994;

che detto decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato appare tra l'altro privo della preventiva valutazione di impatto ambientale (VIA) a cura della competente commissione presso il Ministero dell'ambiente, valutazione che dovrà tra gli altri aspetti ponderare le conseguenze sull'ecosistema esistente delle opere accessorie quali il gasdotto della lunghezza di oltre 10 chilometri, la costruzione di un nuovo tratto di linea ferroviaria di circa 2 chilometri di collegamento alle infrastrutture delle Ferrovie dello Stato di Frattarolo e l'adeguamento del pontile di attracco delle navi gasiere;

che la nota n. 5182723 del 15 dicembre 1998 richiamata nel decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato circa il parere favorevole espresso dal Ministero dei trasporti e della navigazione all'accoglimento dell'istanza Isosar del 20 ottobre 1997 riguarda

un progetto diverso sia per ubicazione che per caratteristiche ed opere accessorie rispetto a quello «Ottobre '99» presentato alla regione e al comune per l'effettiva esecuzione;

che tra le non poche diversità risultanti tra la soluzione tecnica presa a base dalla decretazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e quella definitiva di cui al progetto Isosar «Ottobre '99» emergerebbe, tra l'altro, un diverso tracciato del gasdotto che mentre secondo la soluzione originaria era previsto esclusivamente su terra ferma in quella definitiva presenta uno sviluppo di circa 5 chilometri sottomarini con variazione morfologica permanente del sottosuolo e per i restanti 5 chilometri interrati su terra ferma;

che l'area effettivamente prescelta per l'ubicazione del deposito Isosar ricade nella zona 2 del Parco nazionale del Gargano in prossimità di un sito archeologico di valenza internazionale come Siponto, ai confini di un comprensorio già individuato (e comunicato alla Comunità europea) come zona a protezione speciale ed a ridosso del SIC (sito di importanza comunitaria) zone umide della Capitaneria, comprendente in particolare la riserva naturale «Palude di Frattarolo», la zona Umida «Lago Salso», ex Daunia Risi e la zona Umida Foca del Candelaro;

che l'area di Manfredonia è stata dichiarata ad alto rischio ambientale e che un impianto con sole 200 tonnellate di capacità, vale a dire un centocinquantesimo di quello che si vuole realizzare a Manfredonia, è da considerarsi in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 a rischio di incidente rilevante;

che la costruzione e l'esercizio di siti di GPL rientrano nella disciplina del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 di recepimento della direttiva CEE 9682;

che il Ministero dei beni e le attività culturali in data 27 gennaio 2000 ha espresso parere negativo al progetto Isosar «Ottobre '99» così come negativamente si è espresso anche con comunicati stampa l'ente nazionale parco del Gargano;

che i depositi di GPL in Italia sono solo 3 di cui uno è in esercizio da anni presso la zona industriale di Brindisi; pertanto appare poco convincente una programmazione industriale e territoriale che individui proprio in Puglia un secondo sito (il più grande d'Italia) e per di più in una zona definita dal Ministero beni culturali di «Qualità e valori ambientali»;

che, secondo il piano dei trasporti indicato nel progetto Isosar «Ottobre '99», si prevede una movimentazione annua di oltre 200 convogli ferroviari composti da 12 ferrocisterne e da circa 15.000 tra autobotti ed autocarri oltre al trasporto via mare;

che una tale movimentazione a detta di esperti è incompatibile con l'attuale rete autostradale e ferroviaria e, ove realizzata, determinerebbe gravissime ripercussioni sulla già difficile mobilità delle persone e sulle prospettive di sviluppo turistico già oggi pesantemente penalizzato dalla difficoltà da parte dei vacanzieri di raggiungere le località del Gargano tenuto presente che tale area è prevalentemente a vocazione turistica;

che la comunità di Manfredonia è preoccupata della notizia circa l'installazione del deposito di GPL che, ove realizzata, sarebbe considerata come ennesima aggressione al territorio mentre grande è l'aspettativa di interventi di riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio per riparare ai gravi danni commessi nel passato,

si chiede di sapere se non si intenda:

accertare l'avvenuta osservanza di tutte le norme e procedure previste per la realizzazione ed esercizio di depositi costieri di GPL;

accertare l'esatta rispondenza dei pareri considerati acquisiti, così riportati nel decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alle volontà effettive degli enti interessati ed al progetto Isosar che si intende di fatto realizzare;

accertare, anche da un punto di vista temporale, se il decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato sia stato emesso in conseguenza di avvenute adozioni di atti preliminari e propedeutici secondo le normative e procedure per la localizzazione di siti destinati a stoccaggio ed imbottigliamento di GPL in una località sottoposta, tra l'altro, alle leggi di tutela paesaggistica;

sospendere, nelle more di tali accertamenti, l'efficacia del decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al fine di ridare agli abitanti di tale area la opportuna serenità e quindi favorire quello sviluppo di interesse turistico attualmente in costante crescita.

(4-19035)

RECCIA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il 13 aprile 2000 le autorità di Teheran hanno iniziato un processo nei confronti di 13 ebrei iraniani arrestati ed accusati di spionaggio;

che tale accusa non ha alcun fondamento dal momento che costoro sono solo addetti al culto, in quanto insegnanti di ebraico, rabbini e giovani ebrei, ed uno di loro ha appena 14 anni, come viene riferito dalla comunità ebraica di Roma;

che per tale processo sono stati negati dieci avvocati per la difesa, con violazione della più elementare garanzia processuale, e che la pena può essere quella capitale;

che si rende necessario garantire il corretto svolgimento di un processo nei confronti di soggetti ingiustamente accusati;

che, visti i rapporti di cordialità e di reciproca solidarietà esistenti tra il nostro paese e quello iraniano, sarebbe opportuno verificare la regolarità di tale vicenda processuale dal momento che i soggetti coinvolti sono molto probabilmente innocenti,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo italiano intenda promuovere, atte a garantire la libertà di questi cittadini iraniani.

(4-19036)

SCOPELLITI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che in data 20 aprile sul quotidiano «Il Foglio» nella rubrica «Piccola Posta» curata da Adriano Sofri si dà notizia di una lettera che si ritiene opportuno pub-

blicare integralmente: «Nel carcere di San Sebastiano a Sassari i carcerati hanno protestato per lo sciopero dei direttori che impediva loro di ricevere visite, vitto extra ed altro, e hanno fatto chiasso fino all'una di notte. Il comandante degli agenti è stato rimosso perché considerato troppo benevolo, e sono intervenuti i cosiddetti GOM, gruppi speciali della polizia penitenziaria. Alle due i carcerati sono stati spogliati, ammanettati, pestati a sangue con calci, pugni, manganelli, colpi nei testicoli, e molti hanno riportato fratture e ferite guaribili in oltre due mesi. Il capo dei GOM ha fatto un'adunanza in carcere e ha detto: "Da adesso sono il vostro Dio, in quindici giorni vi farò diventare degli agnellini". Ai parenti non è stato permesso di vedere i feriti, e i più gravi sono stati spostati in altre carceri».

si chiede di conoscere esattamente i fatti e le eventuali responsabilità e se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente e improrogabile rivedere l'istituzione dell'UGAP e il ruolo dei GOM.

(4-19037)

FILOGRANA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in data 28 marzo 2000 è stato presentato il decreto-legge n. 70 del 2000 recante «Disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche», contenente all'articolo 3 la nuova disciplina del «Riconoscimento del danno alla persona per le lesioni di lieve entità», dovendo intendersi queste ultime sino al limite dei 9 punti di invalidità permanente;

che la categoria delle cosiddette microlesioni viene suddivisa in due sottocategorie, ricomprese la prima tra l'un punto percentuale ed i cinque punti percentuali di invalidità permanente, la seconda tra sei e nove punti percentuali; per le lesioni ricomprese all'interno della prima categoria è previsto un risarcimento pari a lire 800.000 a punto, per quelle rientranti nella seconda categoria il risarcimento è elevato a lire 1.500.000 a punto;

che il danno morale è risarcibile nella misura massima del 25 per cento dell'importo liquidato per il danno biologico, ed è previsto il limite delle lire 50.000 (o frazione di tale somma) per ogni giorno di invalidità temporanea totale o parziale;

che, a prescindere da ogni considerazione circa l'opportunità di una previsione *ope legis* del valore di un individuo, i parametri indicati dall'articolo 3, comma 1, lettere *a)* e *b)*, congelano il danno biologico in un involucro statico, impersonalizzato ed irriverente, che trasforma il risarcimento del danno in indennizzo, svilendo il valore uomo ed appiattendolo la singolarità di ogni individuo come singolo e come membro della società;

che è un grave compito quello che il Governo si è arrogato: monetizzare il valore dell'invalidità, del dolore fisico e morale, della patologia psicologica di un essere umano, prescindendo dalla sua «singolarità» (per dettare un criterio generale ed universale di individuazione del danno

biologico, senza però dimenticare la sua «unicità» come uomo, identico a mille ma uguale a nessuno;

che unico risultato accettabile avrebbe potuto (e dovuto) essere una norma flessibile, in grado di aderire alla fattispecie di danno concreta e di lasciare al giudice una sorta di discrezionalità vincolata che permetta la giustizia nel singolo caso senza violare il principio di uguaglianza, e non un *diktat* assoluto, applicabile universalmente e sordo alle inevitabili differenti conseguenze che una lesione può provocare a seconda del soggetto che la subisce;

che il decreto-legge n. 70 del 2000 presenta indubbi profili di incostituzionalità sotto il profilo dell'articolo 3 della Costituzione italiana, che sancisce il principio di uguaglianza in senso sostanziale e garantisce da un lato che situazioni uguali siano tutelate giuridicamente in modo uguale, dall'altro che situazioni differenti siano giuridicamente disciplinate in modo diverso;

che la presunta *ratio* di tale decreto-legge è il presupposto che ogni sinistro stradale da cui derivino lesioni personali sia una facile fonte di guadagno del lesionato, che ha occasione di «arrotondare lo stipendio» con il colpo di frusta;

che, quindi, il Governo ha assunto la veste di paladino delle assicurazioni e sotto il vessillo di riportare ordine all'interno della «giungla dei risarcimenti» ha sacrificato gli interessi della parte più debole: le vittime della strada;

che tutto ciò è aggravato dalla circostanza che questa legislazione «d'urgenza» in realtà non ha alcunchè di urgente, sempre che non si voglia definire «situazione di straordinaria gravità ed urgenza» la *mala gestio* delle compagnie di assicurazioni, che richiede un calmier legislativo onde porre argine ad un bilancio disastroso per ragioni che nulla hanno a che fare con i colpi di frusta;

che è evidente l'abuso di potere del Governo che, del resto, non ha considerato come all'interno della categoria delle microlesioni rientri non soltanto il colpo di frusta, ma anche la frattura scheletrica non grave, la perdita di un dito, dell'olfatto, del gusto, di un testicolo; senza contare che agganciare il danno morale alla liquidazione del danno biologico significa privare di risarcimento la vittima di un'aggressione che pur senza riportare lesioni fisiche paga indiscutibilmente un *pretium doloris* elevato;

che la realtà è dunque un decreto servente la *lobby* assicurativa ma penalizzante, frustrante e svilente quello che dovrebbe essere l'oggetto della tutela: l'uomo nella sua interezza e complessità, oggi privato anche del diritto di difesa, in quanto a nulla vale l'articolo 24 della Costituzione se il giudice è vincolato a parametri che paralizzano ogni accenno di discrezionalità;

che, date queste premesse, unica via obbligata da percorrere per evitare il sacrificio dell'uomo sull'altare delle assicurazioni è espungere il decreto-legge n. 70 del 2000 dal nostro sistema, ricordandolo, se proprio si deve, come obbrobrio legislativo;

stante la situazione venutasi a creare,



l'interrogante chiede di conoscere la ragione per la quale si sia proceduto sul delicato tema con il sistema della decretazione d'urgenza e se l'aver proceduto in sordina ed *inaudita altera parte* non sia da leggere ed interpretare come la volontà del Governo di «accontentare» le potenti *lobby* assicurative che, a sproposito, tuonano sul costo del ramo RC auto, ad onta della inconfutabile circostanza che le tariffe assicurative sono esponenzialmente cresciute nel corso degli anni compensando gli indennizzi assicurativi.

(4-19038)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

se tutte le «cartoline avviso» da inviare agli elettori residenti all'estero, ai sensi dell'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 40, per il voto sui *referendum* del prossimo 21 maggio siano state spedite «entro il ventesimo giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi» (24 corrente mese) e «col mezzo postale più veloce», quante siano state le cartoline spedite e con quale mezzo e quali controlli siano stati effettuati per garantire l'invio delle cartoline a tutti gli aventi diritto;

se tutti i cittadini residenti all'estero «ultracentenari» siano stati cancellati dalle liste elettorali in ottemperanza all'articolo 4, lettera *d*), della legge 27 ottobre 1988, n. 470, quale sia il numero di tali cancellazioni e quali controlli siano stati effettuati per garantire la totale ed effettiva cancellazione;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per dare formale e concreto riscontro alla richiesta inoltrata al Presidente della Repubblica nonchè al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'interno da parte dei comitati promotori dei *referendum* ai quali è affidato dalla giurisprudenza della Corte costituzionale il compito istituzionale di accompagnare e seguire in ogni momento l'*iter* referendario e di verificare e di vigilare che il diritto dei cittadini sia pienamente garantito;

in particolare, se si intenda adottare un decreto-legge (essendo ormai palesemente impraticabile la via parlamentare e trattandosi di un caso da manuale di «straordinaria necessità e urgenza») per disporre l'immediata revisione delle liste elettorali degli italiani residenti all'estero e per garantire loro la possibilità di votare per corrispondenza. La necessità e l'urgenza di questo decreto è inoltre indispensabile per evitare che la possibilità di raggiungere il *quorum* venga di fatto fissata nella situazione attuale al 55 per cento degli aventi diritto anzichè al 50 per cento come previsto dalla Costituzione.

(4-19039)

MICELE. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 3 della legge n. 494 del 1993 disciplina la classificazione in categoria del territorio nazionale e dei canoni annui per le concessioni turistico-ricreative in aree demaniali marittime;

che la regione Basilicata, con delibera di giunta n. 854 del 20 aprile 1999, in ottemperanza all'articolo 6 del decreto ministeriale n. 342 del 1998, ha recepito la classificazione minima prevista («categoria C»);

che tale recepimento, considerato l'aggravio notevole dei canoni, ha finito col pesare in termini sostanziali sui bilanci delle imprese turistiche ubicate sul demanio marittimo, fino al punto di metterne in discussione la stessa sopravvivenza;

che, per quanto attiene le superfici medio-grandi, tale aggravio è risultato ancora più oneroso ed insostenibile a causa della contestuale eliminazione degli scaglioni, previsti dalla legge n. 160 del 1989, inversamente proporzionali alla estensione delle superfici utilizzate;

che il provvedimento ha originato un contenzioso tra le parti e l'amministrazione pubblica;

che la FIPE, Sindacato italiano balneari, con propria nota del 3 aprile 2000 ha chiesto la sospensione delle azioni condotte dalla capitaneria di porto di Taranto nei confronti delle strutture operanti nell'arco jonico lucano, attinenti all'esazione del 100 per cento dei canoni demaniali marittimi riferiti al periodo 1998-2000 ai sensi della legge n. 494 del 1993, pena il provvedimento di revoca delle concessioni;

che i titolari delle concessioni hanno espresso l'impossibilità di questa situazione di incertezza;

che è ormai imminente l'inizio della prossima stagione balneare, si chiede di conoscere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano attivare per ridisciplinare la materia alla luce delle considerazioni esposte;

se, in particolare, non intendano valutare la possibilità di determinare il canone nella misura di cui all'attuale fascia C ridotta, però, del 55 per cento, e di ripristinare gli scaglioni, per le aree medio-grandi, inversamente proporzionali alle estensioni delle superfici utilizzate, già previste dalla legge n. 160 del 1989;

se non si intenda assumere provvedimenti di sospensione delle azioni condotte dalla capitaneria di porto di Taranto per l'esazione dei canoni riguardanti le imprese ricorrenti.

(4-19040)

MILIO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* – Premesso:

che con circolare 26 agosto 1999, n. 6/4PS/31573, esplicativa dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 104 del 1996, riguardante i piani di alienazione degli immobili di proprietà di enti, sono stati individuati i criteri per la determinazione del prezzo di vendita degli stessi;

che l'INPDAP è proprietario di tre immobili siti in Palermo, via Resuttana 367, abitati da ottantotto famiglie, costruiti, come risulta da sentenze del giudice civile, nel 1985 in una zona classificata come agricola;

che diversi pretori, nel tempo, hanno emesso ben undici sentenze, già passate in giudicato, che hanno declassato i predetti alloggi dalla categoria A2 ad A3 ma non risulta che l'ente proprietario si sia mai adeguato a tali statuizioni, così provocando un esborso maggiore del canone di affitto da parte degli inquilini occupanti per cui pendono diverse controversie giudiziarie;

che a fine febbraio 2000 i conduttori di tali immobili hanno ricevuto proposta di acquisto con indicazione del prezzo per singola unità abitativa frutto di valutazione esosa, irrazionale e avulsa dalla realtà del mercato e, pare, anche dalla classificazione dei singoli immobili acquisita in sede giurisdizionale,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere per evitare che, a causa di impropria valutazione degli immobili predetti per vetustà, dimensioni e categoria catastale, peraltro contrastante con le indicazioni emergenti dalla legislazione vigente, gli aventi diritto anziché essere favoriti nell'acquisto ne subiscano un grave danno per l'assoluta esosità del prezzo e per la ristrettezza del termine loro concesso per aderire alla suddetta proposta.

(4-19041)

RIPAMONTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il decreto legislativo 26 novembre 1999, n. 532, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 16 del 21 gennaio 2000, ha introdotto disposizioni in materia di lavoro notturno volte al recepimento nell'ordinamento nazionale di alcune parti della direttiva n. 93/104/CEE concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro;

che tale provvedimento, in vigore dal 5 febbraio 2000, prevede significative limitazioni alla durata del lavoro per i lavoratori definiti in base ai criteri del provvedimento in oggetto come notturni;

che in particolare per tali figure la norma prevede il limite massimo di otto ore di lavoro giornaliero; le violazioni a tale norma prevedono sanzioni da 100.000 a 300.000 lire per lavoratore per ogni giornata superiore alle otto ore prescritte;

che il settore della panificazione è caratterizzato dalla presenza di aziende artigiane di piccole dimensioni e con strutture organizzative limitate, vede occupati una media di tre addetti alla produzione e di due addetti alla vendita e i suoi cicli produttivi vengono svolti necessariamente durante il periodo notturno per soddisfare la necessità di mettere a disposizione del consumatore pane fresco fin dalle prime ore del mattino;

che il ricorso al lavoro notturno nelle aziende di panificazione rappresenta pertanto non una scelta ma una necessità insostituibile connessa alla particolare attività svolta, che condiziona in maniera rilevante l'organizzazione del lavoro in tali aziende;

che il ricorso al lavoro notturno diventa inoltre strutturale ed automatico a causa di particolari esigenze produttive e per assicurare un idoneo approvvigionamento di pane, per l'anticipo nelle giornate prefestive dell'inizio del normale orario di lavoro e per il superamento in tali giornate delle otto ore di lavoro;

che il pane deve essere pronto nelle prime ore della mattina e la sua qualità è necessariamente legata a tempi di lavorazione che non possono essere diminuiti a piacimento;

che nella giornata di sabato e, più in generale, nelle giornate prefestive si raggiunge un notevole incremento della produzione, tale da raggiungere e superare, in alcuni casi, il doppio della produzione giornaliera normale, e ne consegue che anche se durante la settimana si potesse contenere la lavorazione entro le otto ore giornaliere ciò diverrebbe di fatto impossibile nel sabato e nelle giornate prefestive in genere;

considerato:

che la struttura della gran parte delle aziende di panificazione vede una media di due addetti alla produzione del pane e risulterebbe evidente come sarebbe di fatto improponibile una turnazione, così come non risulterebbe ipotizzabile il ricorso ad altra mano d'opera essendo nota la carenza cronica che il settore presenta in tal senso da molti anni a questa parte;

che, a fronte di tale situazione e preso atto delle pesanti sanzioni (da 100.000 a 300.000 lire per addetto per ogni giornata lavorativa che superi le otto ore), non si intravede in che modo i panificatori italiani possano continuare a garantire la produzione del pane a fronte del rischio di tali sanzioni soprattutto nelle giornate del sabato e nei prefestivi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover emanare urgentemente un provvedimento che sospenda l'efficacia delle sanzioni, limitatamente a quanto previsto per l'articolo 4 del decreto in oggetto, fino al 31 dicembre 2000;

se non si consideri inoltre di intervenire al fine di escludere la panificazione dal campo di applicazione del decreto legislativo n. 532 del 1999 individuando alternativamente una specifica disciplina che sappia tener conto delle specificità del settore della panificazione.

(4-19042)

**BORTOLOTTO.** – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che il decreto legislativo 20 ottobre 1999, n.454, tra l'altro, riforma gli istituti di ricerca e sperimentazione agraria riunendoli in un unico ente di ricerca;

che con tale decreto i direttori degli istituti ed i direttori delle sezioni sono stati, di fatto, contrattualizzati ed inseriti in un contratto non di area dirigenziale bensì relativo al comparto del personale dei livelli;

che in sostanza coloro che oggi già ricoprono il ruolo di direttore ottenuto per concorso e per aver superato un periodo di prova di

tre anni, convalidato da giudizio positivo di apposita commissione e parere favorevole del consiglio di amministrazione del Ministero, verrebbero «declassati» all'inquadramento di ricercatori, ruolo al quale, peraltro, hanno dovuto esplicitamente rinunciare per essere nominati direttori straordinari;

che con giudizio negativo della predetta commissione i mancati direttori sono stati licenziati, come prevede la norma, e non riammessi nel precedente ruolo di appartenenza;

che una situazione del tutto analoga nel comparto della ricerca è stata affrontata dal Governo nell'ambito del decreto legislativo 29 settembre 1999, n. 381, recante la creazione dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia dove, al contrario, con il comma 7 dell'articolo 6, la dirigenza scientifica – cioè i geofisici ordinari, straordinari ed associati dell'Osservatorio vesuviano – mantengono *ad personam* la loro qualifica ed il loro trattamento economico e previdenziale,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo la dirigenza scientifica di vertice degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria ha dovuto subire tale contrattualizzazione e il declassamento da dirigenti a quadri impiegatizi;

per quale motivo non sia previsto per i direttori e direttori di sezione di questi istituti un analogo ruolo ad esaurimento come adottato per i geofisici ordinari, vista la parità di status stabilita dalla legge 23 gennaio 1975, n. 29, tra queste figure professionali.

(4-19043)

DI PIETRO. – *Ai Ministri degli lavori pubblici e dell'ambiente.* – Premesso:

che la realizzazione dei lavori di completamento del porto di Pescara provocherà, secondo quanto evidenziato dagli studi effettuati da un insigne esperto di edilizia marittima presso l'Università di Padova, la perdita della balneabilità per una città a vocazione turistica, nonchè rischi per la salute dei cittadini per la presenza sul letto del fiume di metalli pesanti altamente tossici, dal piombo allo zinco;

che la progettazione della predetta opera comporterebbe pericoli per la navigazione restringendo l'unica imboccatura del porto di Pescara, passando l'area di manovra dagli attuali già scarsi quattrocentocinquanta metri a poco meno di centocinquanta metri;

che la stessa opera, inoltre, prevedendo un'area di stoccaggio di tre ettari a ridosso delle nuove banchine, diventerà una vera e propria infrastruttura che potrà essere utilizzata secondo diverse finalità, pertanto anche di tipo commerciale;

che in particolare il compimento del porto di Pescara realizzerebbe un doppioponte del porto di Ortona, poichè vanificherebbe e stravolgerebbe quanto previsto dal Piano regionale di sviluppo che ha invece stabilito obiettivi e strategie diversificate, presupponendo fini commerciali per Ortona e fini turistici e di peschereccio per il capoluogo abruzzese,

si chiede di sapere quali misure si intenda predisporre per fornire una soluzione alla delicata questione in argomento, tenuto conto che l'opera verrebbe realizzata senza alcuna verifica di impatto ambientale preventivo con grave nocimento per la salute dei cittadini e considerato la diversa destinazione del porto di Pescara, da turistico e peschereccio a commerciale, mortificherebbe le aspettative degli ortonesi e dell'intera zona che aveva sperato nella costruzione del porto, considerandola occasione per il decollo economico di tutta l'area, facendone il centro in un punto nevralgico dei traffici e della logistica.

(4-19044)

DI PIETRO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nella seduta del 12 febbraio 1999 la regione Lombardia ha deliberato le procedure ed i criteri per la presentazione dei progetti relativi all'ammodernamento dei sistemi informativi aziendali ed il piano per la ripartizione dei contributi alle aziende sanitarie, al fine di accelerare il processo di adeguamento dei sistemi informativi sanitari, ospedalieri e territoriali;

che a tale delibera è legato il progetto di introduzione della «Carta personale del cittadino» nella provincia di Cremona; al riguardo, la società GAD2000 srl, che svolge, tra l'altro, attività di consulenza, analisi, ricerca, sviluppo, progettazione, realizzazione e commercializzazione di sistemi innovativi e di servizi a valore aggiunto, prevalentemente finalizzata alla riorganizzazione delle attività socio-sanitarie, ha presentato il predetto progetto alle pubbliche amministrazioni e agli enti della provincia di Cremona;

che il progetto «Carta personale del cittadino» si basa sul fatto che al microprocessore viene consentito di svolgere più funzioni contemporaneamente, rendendolo «multifunzionale», in grado di svolgere attività per il settore socio-sanitario (a livello di cartella clinica, terapia farmacologica, donazioni di organi, eccetera); inoltre la citata carta può essere utilizzata tra l'altro quale strumento di pagamento, presso tutti gli sportelli ed i circuiti già attivati negli istituti bancari;

che il progetto elaborato dalla società GAD2000 risultava perfettamente conforme con le strategie evidenziate nel documento della regione Lombardia – direzione generale della sanità – intitolato «Piano di strategia per il sistema informativo socio-sanitario lombardo», datato 28 novembre 1997, che illustrava la «carta a microprocessore ed il lettore», le sue finalità ed i vincoli imposti dalla legge;

che in data 3 agosto 1999 veniva fissato un incontro, presenti tra gli altri la GAD2000, l'Associazione industriali di Crema, l'ASL di Cremona, varie amministrazioni comunali ed istituti bancari della provincia, in cui venne discusso anche l'aspetto relativo ai costi del progetto; nell'occasione è stato previsto per l'attivazione del sistema un costo di circa 7,7 miliardi più IVA, che sarebbe stato sostenuto integralmente dagli istituti bancari della provincia, e per la gestione del sistema stesso un ulteriore costo preventivo in circa 1,8 miliardi più IVA, ripartito in tre anni e pre-

visto a carico dell'azienda ASL n. 4 di Cremona, con conseguente costo zero per la regione Lombardia; il progetto, inoltre, sarebbe stato avviato entro quattro mesi dalla sua approvazione;

che nonostante ciò la giunta regionale ha deciso, con una nota del mese di marzo 1999, di dare incarico ad altra società per predisporre una proposta tecnica per la realizzazione del Sistema informatico socio sanitario;

che in particolare per tale progetto informatico vengono fissati dei requisiti minimi per la partecipazione (Certification Authority, Certificazione ISO90000, fatturato internazionale di 4.000 miliardi, fatturato nazionale di 200 miliardi) da cui invece è esonerata la neocostituita società;

che il nuovo progetto con la neocostituita società prevederebbe, entro nove mesi, un possibile rilascio di 7.000-10.000 carte socio sanitarie, mentre nella proposta redatta e presentata dalla GAD2000 ne sarebbero attivate 320.000 in quattro mesi,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere sulla vicenda in oggetto, tenuto conto che la progettazione proposta dalla GAD2000 srl sarebbe stata a costo «zero» per la regione Lombardia, mentre l'attuale soluzione risulterebbe integralmente gravante sulla spesa pubblica e considerato che tale scelta impedirebbe, di fatto, al cittadino di beneficiare, in tempi ragionevoli, di strumenti utili a governare con maggiore efficienza il suo rapporto con il Servizio sanitario nazionale.

(4-19045)

DI PIETRO. – *Al Ministro per gli affari regionali.* – Premesso:

che la concessione edilizia n. 5372 rilasciata alla ditta Co.E.Ter.sas, in una zona viaria di piano regolatore generale, dalla commissione urbanistica comunale di Teramo ha stabilito che «i locali sottotetto non potranno avere destinazione residenziale», apportando di fatto una limitazione volumetrica all'intervento urbanistico richiesto dalla citata società:

che la predetta commissione urbanistica comunale ha invece rilasciato ad altro costruttore, sempre con lo stesso piano regolatore generale, e addirittura sullo stesso lotto di terreno relativamente alla zona 62, la concessione edilizia n. 6263, autorizzandolo a realizzare l'opera anche per l'uso residenziale del piano sottotetto, ovvero consentendo al citato costruttore la realizzazione di più unità immobiliari;

che inoltre le concessioni edilizie n. 5372 e n. 6263 sono state firmate dallo stesso funzionario comunale addetto per competenza,

si chiede di sapere quali misure si intenda adottare per fornire una soluzione alla delicata questione, tenuto conto che nella vicenda in esame vi sono state gravi violazioni della normativa vigente in materia e considerato che un intervento ispettivo è quanto meno auspicabile al fine di verificare e di approfondire eventuali responsabilità da parte degli stessi funzionari comunali.

(4-19046)

DI PIETRO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici*. – Premesso:

che in data 29 marzo 1988, con delibera n. 2424 fu approvato dal consiglio comunale di Milano un progetto presentato dal Consorzio Palasport;

che in data 1° ottobre 1996 il Consorzio Palasport promosse un arbitrato nei confronti del sindaco di Milano che si concluse con l'acquisizione del progetto da parte del comune del capoluogo meneghino;

che in data 30 luglio 1998 l'amministrazione comunale di Milano decise di riprendere l'*iter* amministrativo relativo alla realizzazione di un nuovo Palasport;

che in data 27 luglio 1999 diveniva esecutiva la delibera n. 1793 del 6 luglio 1999 della giunta comunale di Milano con la quale si decideva di affidare l'incarico per la progettazione esecutiva definitiva del nuovo Palasport a due architetti dello studio Aldo Rossi Associati, con l'intento di far rielaborare e modificare l'originaria progettazione;

che in particolare l'associazione Gruppo Verde San Siro (GVSS), legalmente costituita il 18 marzo 1985 da cittadini che vivono a San Siro, ha segnalato con un esposto all'Autorità di garanzia dei lavori pubblici l'assenza della importante fase delle verifiche urbanistiche connesse al progetto preliminare e che in assenza di quest'ultimo è stato affidato all'esterno un incarico di progettazione definitiva dell'opera, retribuendo la commessa con lire 571.060.151;

che l'articolo 14 della legge n. 109 del 1994 prevede per i lavori non compresi nell'elenco annuale e per i quali occorre il progetto preliminare che essi «non possono ricevere alcuna forma di finanziamento da parte della pubblica amministrazione»;

si chiede di sapere quale parere o decisione si intenda adottare per fornire una soluzione alla questione in argomento, tenuto conto che nella vicenda in esame si sono riscontrate violazioni della normativa vigente in materia e considerato che la preoccupazione che muove i cittadini residenti sul territorio interessato è legata al gravissimo impatto urbanistico e alle condizioni di vivibilità della zona la quale verrebbe ulteriormente compromessa dalla realizzazione dell'opera.

(4-19047)

DI PIETRO. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso:

che, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia, i giovani idonei a prestare il servizio militare di leva hanno, in alternativa a tale obbligo, la possibilità di chiedere lo svolgimento del cosiddetto servizio civile sostitutivo;

che l'obiezione di coscienza è, pertanto, un diritto riconosciuto e tutelato nel nostro paese che comporta per lo Stato, tra l'altro, l'obbligo di retribuire mensilmente l'obietto come un qualsiasi militare di leva;

che, in particolare, risulta all'interrogante che i circa sessanta obiettori di coscienza in servizio presso la Soprintendenza del Ministero per i beni culturali di Pisa, ove lavorano dal lunedì al sabato, dalle ore



7,30 alle ore 13,30, collaborando con i vari uffici della citata Soprintendenza, non vengono pagati da nove mesi, ovverosia dal novembre 1999,

si chiede di sapere quali misure intenda adottare per fornire una soluzione alla questione in argomento, tenuto conto che il ritardo nel pagamento delle spettanze mensili viola un diritto garantito dalla normativa vigente in materia e considerato che tale sperequazione di trattamento tra obiettori e soldati di leva lede il principio di uguaglianza sancito dalla nostra Costituzione.

(4-19048)

DI PIETRO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il Sindacato unitario nazionale inquilini ed assegnatari (SUNIA) della regione Marche da tempo sta cercando un accordo per risolvere una vertenza nata tra gli inquilini di Centobuchi, nel comune di Montepandone (Ascoli Piceno), con il proprietario Inpdap (ex Inadel) su somme di arretrati che gli stessi inquilini debbono al citato istituto di previdenza;

che il consiglio comunale di Montepandone ha recentemente approvato un documento di sollecito all'Inpdap al fine di arrivare ad una soluzione immediata della vicenda;

che il direttore dell'Inpdap di Ascoli Piceno non ha aderito all'ipotesi di accordo proposta dal SUNIA; tale decisione ha di fatto provocato un contenzioso a catena tra la maggior parte degli inquilini e il predetto ente previdenziale;

che, in particolare, il direttore generale e la presidenza dell'Inpdap, investiti direttamente della questione dal consiglio comunale di Montepandone (Ascoli Piceno), non hanno inteso sino ad oggi rispondere alla richiesta ad essi rivolta,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda predisporre per fornire una rapida soluzione in ordine alla questione in argomento, tenuto conto che un contenzioso in sede civile è già pendente di fronte al tribunale di San Benedetto del Tronto e considerato che numerosi inquilini della frazione di Centobuchi, versando in disagiate condizioni economiche, non hanno alcuna reale speranza di poter trovare un'altra possibilità abitativa.

(4-19049)

TOMASSINI. – *Ai Ministri della sanità e della difesa.* – Premesso:

che il 27 aprile 2000 sono state diffuse dagli organi di informazione notizie allarmanti riguardo numerosi casi di tularemia nel personale civile e militare che ha partecipato alle varie missioni nel Kosovo;

che la situazione sanitaria riguardo le malattie infettive da importazione, anche in relazione all'afflusso di migliaia di pellegrini per il Giubileo, continua ad essere largamente trascurata dal Ministro della sanità sia in termini di monitoraggio che di azioni preventive efficaci;

che il Ministro della sanità era già stato interrogato al riguardo mesi or sono, su tema analogo, senza che l'interrogante abbia ricevuto alcuna risposta;

che la principale diffusione epidemica avviene attraverso insetti per i quali le campagne di disinfestazione si dimostrano già da ora insufficienti ed inidonee,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano indispensabile ed urgente:

diffondere notizie ufficiali riguardo l'entità dell'epidemia di tularemia riferita dagli organi di informazione il 27 aprile;

far conoscere la volontà o meno di prendere importanti ed urgenti provvedimenti di vigilanza e prevenzione sul rischio di importazione di malattie infettive in Italia;

incrementare le iniziative di disinfestazione verso i vettori infettivologi;

valutare la possibilità di riunire d'urgenza la commissione nazionale AIDS e altre malattie infettive per investirla del problema delle malattie infettive da importazione, anche al fine di tutelare il nostro personale civile e militare.

(4-19050)

TOMASSINI. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della giustizia.* – Premesso:

che il giorno 14 aprile 2000 è stata pubblicata la *Gazzetta Ufficiale* n. 30 che annunciava un supplemento con la stessa data contenente una serie di concorsi per docenti e ricercatori universitari di varie università italiane;

che i concorsi in oggetto prevedono 30 giorni di tempo per presentare le relative domande di partecipazione;

che il 27 aprile alle ore 11, a ben 13 giorni dalla data ufficiale, l'Agenzia dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato di piazza Verdi (Roma) rispondeva di non aver ancora disponibile tale supplemento di *Gazzetta Ufficiale*;

che sempre il 27 aprile alle ore 11, il sito internet del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica pubblicava solo un elenco parziale dei concorsi contenuti sulla predetta *Gazzetta Ufficiale*, generando pertanto confusione e grave disagio per i potenziali candidati ai predetti posti di ruolo,

l'interrogante chiede di sapere:

le ragioni di questo gravissimo e scandaloso ritardo nella pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* in oggetto (giunto a 13 giorni al momento della stesura di questa interrogazione) e nell'aggiornamento del sito internet del Ministero competente;

se i Ministri in indirizzo intendano assumere provvedimenti disciplinari nei confronti dei responsabili di tali disguidi che hanno ridotto da 30 giorni utili alla metà i tempi per la presentazione delle domande di partecipazione a tali concorsi;

se alla luce di tale vergognosa disfunzione della pubblica amministrazione non si ritenga di dover prorogare i termini di scadenza delle relative domande di partecipazione ai concorsi pubblicati su tale *Gazzetta Ufficiale*,

l'interrogante fa notare inoltre che, se per la ritardata stampa della *Gazzetta Ufficiale* possono essere addotti motivi tecnici legati all'alto numero di bandi contenuti (giustificazione peraltro inaccettabile a parere dell'interrogante), il mancato aggiornamento del sito internet del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica specifico per i concorsi non può essere dovuto che a una grave negligenza degli addetti ministeriali preposti a tale compito.

(4-19051)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il lavoratore Raffaele Monda da 24 anni dipendente dell'Alfa Romeo Avio di Pomigliano D'Arco fu strappato dal proprio lavoro con una lettera di licenziamento datata il 3 dicembre 1998;

che tale licenziamento fu chiaramente mirato a reprimere un aspro conflitto sindacale, determinato dall'azione unilaterale dell'azienda tendente ad imporre innovazioni dell'organizzazione del lavoro, del regime degli orari e più pesanti ritmi di lavoro;

che fu inventata per tale licenziamento una motivazione fortemente lesiva dell'immagine, della dignità e reputazione del lavoratore;

che per contraddire le falsità addotte dalla azienda sono disponibili testimonianze di decine di lavoratori;

che tale lavoratore impegnato socialmente, sindacalmente e politicamente, sposato e con figli, era al tempo stesso l'unica fonte di reddito per il sostegno della famiglia e un importante riferimento morale e sociale nella comunità esterna e interna al luogo della produzione;

che tale licenziamento, subito impugnato, incontra un inammissibile ritardo della giustizia che causa gravi danni umani e psicofisici che potrebbero essere difficilmente recuperabili,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per assicurare il diritto alla decisione giurisdizionale ad un lavoratore, la cui condotta ed il cui comportamento sono stati sempre costantemente improntati alla massima correttezza personale, colpito da un licenziamento, da un anno e mezzo, che non solo lo ha ferito profondamente, ma lo ha anche posto di fronte ad esasperati problemi di sopravvivenza; in questi casi è doveroso che la giustizia sia tempestiva;

quali interventi si intenda avviare per assicurare che anche nei luoghi di produzione di proprietà FIAT, che non sono una «zona franca» anche se così appare, siano assicurati i diritti dei lavoratori e dei cittadini.

(4-19052)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):*

3-03622, del senatore Cortelloni, sul decreto emesso dal tribunale per i minorenni di Bologna nel novembre 1998 nei confronti di quattro minori;

*10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-03624, dei senatori Bucciero e Caruso Antonino, sulla srl Case di cura riunite di Bari.







